

L'IMMAGINE DELLA GUERRA

Quello che rimane quasi sempre tra le righe è,
però,
tutto il resto

pag. 3



**CORRERE
CON I CANI
DA SLITTA**

"Questo è proprio lo sport più bello del mondo"

pag. 6



**LA VOCE DELLE
NOSTRE MONTAGNE**

"Una canzone che suona il silenzio che si respira tra questi boschi e questi borghi"

pag. 12



**NUOVA
PROGRAMMAZIONE**

Macbeth
Charlie Kaufman
Cinema italiano
e internazionale

pag. 24



**IL MURO DEI
MATTI**

"Ora tocca a noi"
pag. 4



PROGETTO IDIOFA
"Dall'esperienza
alla riflessione"

pag. 16

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO
Spazio autogestito offerto ai Gruppi consiliari del comune di Palagano



GRUPPO MAGGIORANZA

pag. 20



GRUPPO MINORANZA

pag. 23

Sommario

- 3 Terza pagina L'immagine della guerra.**
- 4 Fatti & Misfatti Notizie da Palagano e dintorni.**
Il Muro dei Matti.
Amore, avventura, emozioni, passione.
Emergenza Ucraina. Accoglienza a Palagano.
Libri: il commissario Borghetti.
La dr.ssa Cucuzza si ritira.
Biathlon a Frassinoro.
La voce delle nostre montagne.
PFM vince l'oscar.
- 14 Riflessi lunari Il bisogno di silenzio.**
- 15 Lettere al Direttore La selezione del nostro Direttore.**
- 16 Associazionismo & Solidarietà Associazione S.C.I.L.L.A.**
Progetto Idiofa.
Dall'esperienza la riflessione.
Enduro in Appennino. Un Appennino da scoprire in moto.
Polisportiva Boccassuolo.
Polisportiva Monchio.
Polisportiva Savoniero.
Gruppo CARITAS Palagano.
- 20 Comune Spazio autogestito offerto ai gruppi consigliari del Comune di Palagano.**
- 24 La LUNA Cinema. Nuova programmazione.**
- 26 Val Dragone I frutti antichi dimenticati.**
Pèr Bùter (pera volpina).

"Quattro morti e sette feriti".
- 32 Luna story La prima farmacia a Palagano.**
- 35 Scrivi alla Luna Lettere a la Luna nuova.**
- 36 Ultima Riflessioni.**

la Luna *nuova* APS

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni.

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna** aps, via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO).

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 61 - Anno XXV - Aprile 2022.

Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Daniele Bettuzzi, Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Graziano Albicini, Nico Bettuzzi, Giovanni Braglia, Maddalena De Bernardi, Luca Fontana, Giulia Grossi, Marco Spaggiari, Laura Valerio, Erminia Vezzelli.

Chiuso in redazione il **25/04/2022**

L'IMMAGINE DELLA GUERRA

Le certezze del conflitto sono gli elementi a cui prestiamo meno attenzione



Andrea Fratti

Dalle narrazioni scolastiche alle solennità patriottiche, dai romanzi ai videogiochi, dalle pellicole cinematografiche alle leggende epiche, lo scontro bellico tende ad assumere tradizionalmente contorni mitici, intrisi di un eroismo che si nutre di muscoli poderosi, fendenti imparabili, tenacia che supera il dolore, strategie geniali, colpi indimenticabili. Il racconto di guerra alimenta così un immaginario sconfinato finalizzato ad eccitare, motivare, commuovere ed esaltare, risvegliando componenti umane profonde, che forse quotidianamente siamo abituati a mascherare (sempre meno? Sempre di più? Mah, chissà...).

Il rumore dei cavalli al galoppo, il boato di un'esplosione, la pioggia di frecce, il muro di scudi, gli schieramenti della fanteria, i colpi dei cecchini, la terra bruciata... Sono tanti gli elementi che ognuno di noi impara, memorizza ed interiorizza, fin da quando è piccolo, creando una certa immagine della guerra come scontro per la Patria, per la libertà, per un pezzo di terra, per la gloria, per una lotta di classe... In alcuni periodi storici il ricorso alle armi ha addirittura assunto il valore di strumento risolutivo, volto a migliorare, sanare e aprire scenari futuri incoraggianti. La guerra "sola igiene del mondo" ha abbagliato molti anche in tempi recenti, basti pensare all'entusiasmo con cui migliaia di italiani hanno invocato l'ingresso nel primo conflitto mondiale, partecipando alle "radiose giornate di maggio", seguendo le arringhe di d'Annunzio e sposando le prospettive futuriste e alcune ingarbugliate e sprovvedute trame politico-economiche.

Quello che rimane quasi sempre tra le righe è, però, tutto il resto: la paura, il pianto, le urla, le macerie, le esistenze stravolte, potenziali felicità rubate, quotidianità devastate... Le certezze del conflitto sono gli elementi a cui prestiamo meno attenzione, sempre. Che cosa capiti al Paese devastato, quali siano le fatiche della ricostruzione, come trascorra le notti la donna rimasta vedova o il genitore che ha perso i figli, come si senta l'invalido di guerra, cosa si debba inventare chi non ha più lavoro, amici, comunità, come ci si trovi ingabbiati in feroci traumi post-bellici... Lo dicono in pochi, poche storie, poche leggende, pochi film, pochi miti. I caduti diventano numeri sui libri di storia, percentuali da calcolare per capire l'andamento delle linee demografiche, sono solo lunghi elenchi di nomi impressi su stele e lapidi.

È vero, l'orrore del conflitto ci lascia impietriti e scandalizzati, dovendo fare i conti con quello che l'uomo può fare, ma che nessuno credeva veramente fosse capace di fare. Ogni volta, però, lo scandalo pubblico scatta un attimo dopo, quando qualcosa è già tristemente iniziato e molto è già diventato irreparabile. Eppure, dovrebbe ormai essere fin troppo chiaro come, al di là di ogni retorica (di cui, ahimé, gronda ogni discorso sul tema, compreso questo), il ricorso alle armi corrisponda ad un inevitabile cedimento di quello che siamo, per dare spazio a quello che non vorremmo essere. Le costruzioni umane si fanno fragili e i confini vanno costantemente ridefiniti, ma la responsabilità andrebbe posta prima: prima dell'esaltazione, prima dello scandalo, prima del disgusto, prima della celebrazione e, soprattutto, prima della memoria.

IL MURO DEI MATTI



Intervista esclusiva
a Lele Dignatici

Daniele Bettuzzi



6 novembre 2021.
Inaugurazione del Muro dei Matti

Ciao Lele, innanzi tutto cosa rappresenta il Muro dei Matti?

Il significato del Muro dei Matti è la ripartenza del ciclismo e non solo sul nostro territorio e nel nostro Appennino. Uscivamo dalle prime ondate di COVID, venivamo dalle chiusure e dalle zone rosse dove non si poteva uscire, neanche in montagna e nei boschi. La montagna è stata penalizzata di più rispetto la città e con il passaggio del Giro d'Italia, l'11 maggio 2021, con il lavoro di più di 90 volontari, dalla Val Dragone e da Palagano con il suo Muro dei Matti è stato per noi un grande segnale di ripartenza. Quell'anno da lì sono passati i veri campioni. Per i ciclisti le salite sono famose perchè da lì sono passate le grandi leggende.

Il 6 novembre 2021 è stato inaugurato il Muro dei Matti con la presenza straordinaria di Magrini, ex ciclista e telecronista storico di Eurosport, come è stato e cosa ha rappresentato?

Magrini ha dato, con la telecronaca su EUROSPOORT, risalto al Muro, con la



sua pendenza del 28%: uno dei muri più ripidi in assoluto.

L'importanza di Magrini, che sarà anche nominato cittadino onorario palaganese, sta nel fatto che più volte ha sottolineato il particolare del muro, definendolo come molto duro e un'ottima intuizione da sfruttare. Il giorno dell'inaugurazione, oltre all'Amministrazione, al sindaco Fabio Braglia, alla banda musicale palaganese diretta da Piacentini Ottavio, ai volontari, allo sponsor VIS HYDRAULICS di Adamo Venturelli, all'assessore al turismo di Pavullo Alessandro Monti, a Francesca Maletti in rappresentanza della Regione, al Fun Club di Marco Pantani, a Stefano Bagnolini da Cesenatico e a Luca Covili, professionista alla Bardiani CSF, era presente anche Leo Turri, telecronista della Formula 1, facendo una sorpresa al suo caro amico Magrini.

Un altro grande ospite presente all'inaugurazione è stato sicuramente Bertugli Dario, grande appassionato e icona di Palagano, venuto a mancare pochi giorni fa. Cos'è stato Dario per il ciclismo?



11 maggio 2021: passaggio del giro d'Italia da Savoniero.

Dario è il ciclismo. Parlavi con lui di ciclismo, lo guardavi negli occhi e vedevi il ciclismo, il ciclismo quello vero. Quello fatto con passione, quello che c'è per tutti, dal primo all'ultimo. Tutti quelli che l'hanno conosciuto devono prendere da lui la passione per uno sport o per un *hobbie* qualunque esso sia.

Che piani ci sono per il futuro del Muro dei Matti?

Il futuro del Muro dei Matti sta tutto nella sua promozione, come fu fatta già prima del Giro d'Italia. Un mesetto prima ci fu un'importante promozione sul versante modenese sulla sicurezza del ciclismo con lo slogan "IO RISPETTO IL CICLISTA", a cura di Paolo Gianotti, Mario Cavorso, Maurizio Fondriest, con la partecipazione di Ravanelli Fabrizio (ex calciatore della Ju-

ventus). Adesso tocca a noi, l'importanza per una futura e grande visibilità del Muro dei Matti sta nella comunicazione tramite le nuove tecnologie, tramite la promozione delle *e-bike*, per sfruttare al meglio il nostro territorio e renderlo agibile a tutti.

L'anno scorso c'è stato il boom di ciclisti per il Muro, segnale che gli amanti dello sport e non solo sono disposti a spostarsi per venire fino a qui. Per questo, sono convinto che tramite una buona strategia di comunicazione, sfruttando anche il giornalismo del settore, si potranno organizzare altre manifestazioni tramite il supporto di sponsor ed amministrazione.

Partendo da questo, recentemente si è tornato a parlare del Muro dei Mat-

ti in televisione.

Sì, sabato 19 Marzo, durante la telecronaca della Milano-San Remo, Magrini con Luca Gregorio ha fatto in diretta gli auguri a Leo Turrini per la ripresa della Formula 1, ricordando il giorno dell'inaugurazione del Muro dei Matti e ricordando Dario. In più qualche settimana fa anche "Linea Bianca" su RAI 3 ha fatto un servizio su Palagano, riparlando e riprendendo il Muro dei Matti.

Cosa vuoi dire, infine, per salutare i lettori?

Adesso tocca a noi.





**AMORE,
AVVENTURA,
EMOZIONI,
PASSIONE.**



Luca Fontana

Amore, avventura, emozioni, passione. Se dovessi descrivere in sole quattro parole il nostro sport, o stile di vita, sarebbero queste quelle che mi verrebbero in mente.

Mi chiamo Luca Fontana, ho 38 anni, abito a Piandelagotti e da 8 anni faccio la cosa più bella del mondo: corro con i cani da slitta. Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo su di noi,

*Correre con i cani da slitta:
uno sport, uno stile di vita*



ho subito pensato di voler far passare, attraverso queste poche parole, la mia passione e il legame che c'è tra me e i miei compagni di avventura a quattro zampe, non con il solito articolo che elenca quello che abbiamo fatto in stagione, ma facendovi viaggiare con la mente.

Ma partiamo per ordine, dalla prima cosa fondamentale di questo sport, perché, per chi non lo conoscesse, cadere in errore è molto facile.

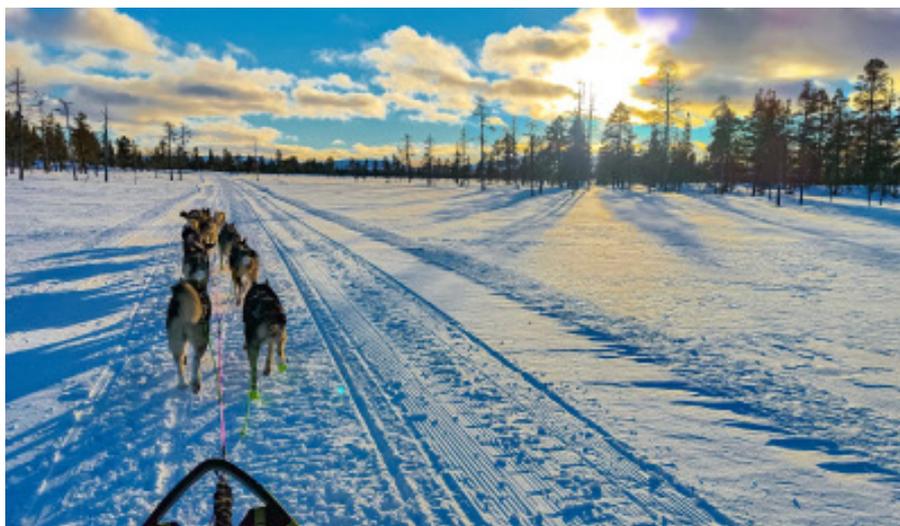
Tutto quello che facciamo è grazie ai cani, tutto quello che siamo è grazie ai cani, tutto quello che viviamo è grazie ai cani e tutto quello che posso raccontarvi qui, o se avrete voglia di venirci a trovare, è grazie ai cani. Questi straordinari atleti hanno nel loro DNA la corsa, è chiamato *desire to run*, nessuno li obbliga e non è usato nessun metodo coercitivo, tutto è fatto con gioia, e tirare la slitta li rende felici e appagati. Chi ci segue o ha avuto la fortuna di vederci dal vivo sicuramente avrà notato l'entusiasmo e la carica che questi cani hanno prima di partire

e lanciarsi verso sentieri innevati o l'ignoto durante le nostre avventure in Svezia e Norvegia. Detto ciò e spiegato la base del nostro sport, è proprio di questo che vorrei parlarvi, di cosa i miei ragazzi mi hanno dato in questi anni durante i nostri viaggi nel grande Nord, provando a farvi calare nella parte.

Immaginatevi un film di avventura, dove state viaggiando a bordo di una slitta, chiusi dentro il vostro *parka*, cappuccio tirato su, scaldacollo alzato fino a coprirvi la bocca lasciando fuori la punta del naso perché respirando altrimenti fareste appannare la maschera da sci che vi copre gli occhi, ovviamente sotto al cappuccio un bel cappello caldo, moffole giganti che fanno da copri guanti, perché altrimenti il freddo passerebbe fino alle mani, *salopette* imbottita e scarponi da -30° C.

Siete voi e i vostri cani, state correndo su un altipiano innevato, la vegetazione ormai è la tipica sub-artica, piccoli alberelli qua e là, ogni tanto una qualche roccia che affiora, e per il resto

tutto bianco. Non ci sono strade, non ci sono case, siete solamente voi e i vostri fedeli e amati compagni. È una giornata di sole, è bellissimo, potete vedere brillare tutto intorno a voi, il riflesso del sole del nord, che non lascia mai l'orizzonte per tutta la durata del giorno, vi accompagna durante la vostra escursione. Da dentro il vostro cappuccio potete sentire il forte vento che sposta la slitta in modo trasversale rendendone difficile la guida e che fa volare la neve, che così facendo ricopre la flebile traccia che una motoslitta aveva lasciato al suo passaggio. La temperatura è bassa, - 23° C, il pelo dei cani cambia colore e inizia a diventare bianco, come anche la vostra slitta e la vostra giacca. I cani continuano a correre girando le orecchie all'indietro per ripararsi dal vento e per rimanere in ascolto, aspettano un vostro comando per capire dove andare. Voi da dietro il vostro scaldacollo, e con il vento contrario cercate di far sentire ai vostri *leaders* la direzione da prendere, "Gee, Gee Oslo!" urlate, perché la voce con il vento viene tagliata. I cani girano a destra e dopo aver passato un piccolo avvallamento vi ritrovate su un lago ghiacciato, qui il forte vento ha portato via la leggera neve che si era depositata sopra e la vostra slitta ora sta scivolando sul ghiaccio, a volte trasparente, a volte più giallino. "Haw Oslo, Haw!" e tutta la muta, guidata dal grande Oslo, gira a sinistra, iniziando una lunga discesa, dove il rumore del tappetino che serve per rallentare la corsa, riecheggia appena si attraversano tratti ghiacciati. La vege-



tazione cambia nuovamente, piano piano riappaiono gli alberi, all'improvviso un gruppo di pernici bianche spicca il volo, sono stupende. I cani tutti eccitati per aver visto questi animali partono ancor più forte ed è difficile fermarli ora. Il *trail* adesso è più definito, gli alberi, tipici abeti svedesi vi fanno compagnia da qualche chilometro e in lontananza, circa 30 km a occhio, si intravedono delle luci. La notte sta arrivando ed è ora di prendere dalla slitta la torcia frontale.

"Whoooooo!". Fermate il *team*. Mettete l'ancora per assicurarvi che sia ben bloccato e andate verso i cani. La notte svedese avanza sempre di più. Cercate nella sacca della slitta la frontale e dopo averla infilata vi dirigete verso i cani con il meritato *snack*. Un bel pezzo di carne non lo rifiutano mai. Ora è il momento di ripartire, i cani sono in forma, hanno mangiato e iniziano a saltare e tirare. Togliete l'ancora e via, più veloci di prima. La vo-

stra luce illumina il cammino del vostro *team*, nel silenzio della notte sentite il rumore dei pattini che scivolano sulla neve, il tintinnio dei moschettoni e la melodia dei fiati dei cani, che si materializzano nel fumino che esce dalla loro bocca. Tutto tace, i chilometri passano veloci e mentre ormai siete arrivati a casa, buttate un occhio al cielo. Qualcosa di strano si sta muovendo, qualcosa prende forma. La corsa continua e arrivate finalmente a casa, proprio davanti alla porta di casa con la slitta e i cani. Spegnete la frontale e, mentre scendete dalla slitta per andare ad abbracciare e a complimentarvi con i vostri amici a quattro zampe per come sono stati bravi, guardate nuovamente in su. Quello strano movimento ora è più chiaro, il verde e il rosso danzano nel cielo, giocando a muoversi come onde. Una stupenda aurora boreale vi fa compagnia mentre staccate tutti i cani dalla linea della slitta e li accompagnate alla loro posizione, in attesa di una bella cena.

E voi? Beh, è proprio a questo punto, che vi togliete il cappuccio, vi fermate un attimo, un paio di minuti, ad ammirare tutto ciò e, ripensando alla giornata e alle emozioni vissute, pensate: "Questo è proprio lo sport più bello del mondo".

Ora è il momento di mettere a riposo tutti i vostri campioni: Oslo, Sibert, Nevada, Lumbees, Loki, Viking, Ruby, Little, Ronin, Stark, Whity, ALO, Jago e Tjikko.

Buonanotte a tutti, e alla prossima avventura.



EMERGENZA in UCRAINA

ACCOGLIENZA A PALAGANO



Laura Valerio

(Volontaria AVAP Palagano)

Buio e silenzio. Così ha inizio il nostro viaggio con il pulmino dell'AVAP verso Modena per accogliere le prime ospiti Ucraine. Erano circa le 3 di notte quando due madri con le rispettive figlie quattordicenni sono scese da un grande *pullman* con targa straniera. Nessuno parlava. Facce stanche e impaurite, ore e ore di viaggio alle spalle, uno zainetto, una borsa e poco altro con loro.

Abbiamo offerto subito un bicchiere di Tè caldo e una *brioche* e siamo partiti

per tornare a casa, un luogo per loro ignoto, per noi la splendida Palagano. Durante il viaggio ci siamo fatti capire, anche se la stanchezza si faceva sentire e le nostre ospiti non avevano molta voglia e forza di chiacchierare, ma finalmente siamo giunti a Villa Maria, la struttura messa a disposizione dalle suore e dalla Parrocchia.

Attualmente ospitiamo cinque coppie: quattro madri con figli e figlie e una coppia suocera-nuora ventenne. Ogni coppia ha a disposizione a Villa Maria la propria camera con bagno e condividono la cucina. Sia le ragazze che il

bimbo hanno iniziato a frequentare le scuole di Palagano, il più piccolo alla materna e le tre ragazze in prima Liceo. Le loro giornate sono scandite così dalla campanella di scuola, il pranzo e cena di gruppo a Villa Maria, dove tutte collaborano alla preparazione delle pietanze e alla gestione quotidiana della struttura e dai corsi di italiano tenuti dalla preparata e paziente interprete Alla.

Ospitiamo delle donne coraggiose, madri che hanno affrontato ore e ore di viaggio per portare in salvo le loro figlie, madri che qualche volta fanno trasparire la preoccupazione, l'incertezza, ma che riescono a sorridere per ogni piccolo gesto o pensiero positivo che si presenta loro. Finalmente vediamo il sorriso sui loro volti.



Le Associazioni del territorio, la Parrocchia, le suore, il Comune, sono tutti impegnati nella gestione dell'accoglienza. Le necessità sono sempre tante, non solo alimentari, basta pensare alle nostre necessità giornaliere, dall'ambito della salute, alla socialità. Ognuno ha un compito, dai nostri medici, i volontari della CARITAS, dell'AVAP, le



**RACCOLTA
FONDI**

CARITAS PALAGANO
Unicredit, Palagano
IBAN: IT31 N020 0866 9100 0000 2896 708
CAUSALE: "EMERGENZA UCRAINA"

suore, i parroci, le polisportive, i commercianti e, non per ultimi, tutti i cittadini che fino ad oggi non hanno fatto mancare nulla.

La speranza è di poter continuare a far sentire le nostre nuove amiche parte integrante della nostra comunità.

La nostra comunità non è nuova all'accoglienza. Già nel 1993, durante la guerra nei Balcani, vennero accolti alcuni bambini provenienti dalla Croazia. Riportiamo l'articolo pubblicato sul numero di agosto 1993 de **la LUNA nel POZZO**.

BAMBINI CROATI OSPITI DI FAMIGLIE PALAGANESI

Ciao bambini e... auguri!

Un'esperienza positiva nonostante qualche problema iniziale

di Maria Abbati e
Daniele Serradimigni

Dall'11 al 31 luglio sono stati ospitati nel nostro ed in altri comuni dell'appennino modenese, 200 bambini croati.

L'iniziativa di solidarietà è partita l'anno scorso, nel periodo natalizio, quando un gruppo di bambini provenienti dalle zone di guerra della Croazia è approdato a Modena come primo, tangibile segno della politica di solidarietà instaurata dal Comune di Modena e la Croce Rossa modenese con l'amministrazione comunale di Zara. Il progetto, relativo alle vacanze estive di questi bambini, è stato messo in cantiere circa tre mesi orsono, nell'incontro svoltosi a Zara tra il presidente della C.R.I. modenese, dott. Daniele Giovanardi, accompagnato dalla sua valida collaboratrice Lucia Bellelli, e il Sindaco e gli amministratori della città croata.

"Il criterio della scelta dei bambini da portare in Italia - come ci ha detto l'accompa-

gnatrice interprete del gruppo di Palagano - è stato lasciato al Sindaco e ai responsabili dei servizi sociali locali e, poichè la maggior parte dei bambini interessati abitano in zone non più esposte, per il momento, alla furia dei combattimenti, il Sindaco ha deciso di scegliere tra quei bambini che durante il periodo degli scontri armati non hanno mai potuto abbandonare la città o i loro paesi".

Alcuni di questi bambini, più sfortunati degli altri, sono profughi di guerra a tutti gli effetti; tutti, chi è più chi meno, sono rimasti traumatizzati dall'esperienza della guerra.

Sono venuti da noi per trascorrere un breve periodo di vacanza in serenità per incontrare amici e fare una esperienza nuova lontano dalla paura di una situazione di vita precaria. Qualche problema, a dire il vero, c'è stato anche qui, soprattutto nei primi giorni, sia per i bambini (la nostalgia di casa, l'impatto con un ambiente nuovo, la difficoltà di comu-

nicazione,...) sia per le famiglie ospitanti che, in certi casi, si sono involontariamente trovate in situazioni imbarazzanti. Ma poi, le cose, con la buona volontà e l'impegno di tutti sono gradualmente migliorate e crediamo che, alla fine, l'esperienza sia stata positiva, al di là delle oggettive difficoltà e dei problemi riscontrati.

La prossima volta, facendo tesoro dei pro e dei contro di questa prima esperienza si farà certamente di più e meglio.

L'accompagnatrice croata del gruppo di bambini ospitati a Palagano vuole ringraziare attraverso le pagine del nostro giornale a nome suo e dei bambini, tutti coloro che si sono in qualche modo impegnati per la buona riuscita di questa iniziativa di solidarietà umana; in modo particolare le famiglie che hanno generosamente ospitato i bambini, i quali - ci assicura - si sono trovati molto bene.

Ciao bambini e... auguri!

LIBRI



Matteo Malavasi

IL COMMISSARIO LIBERO BORGHETTI

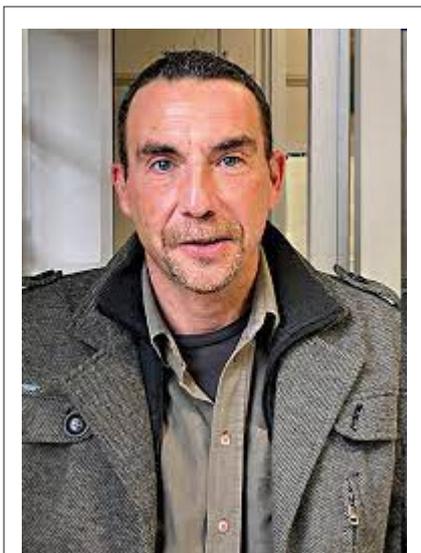
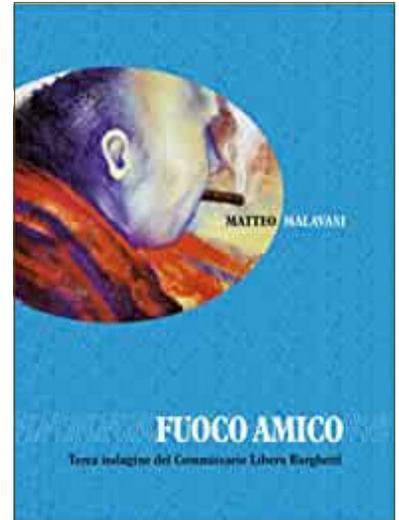
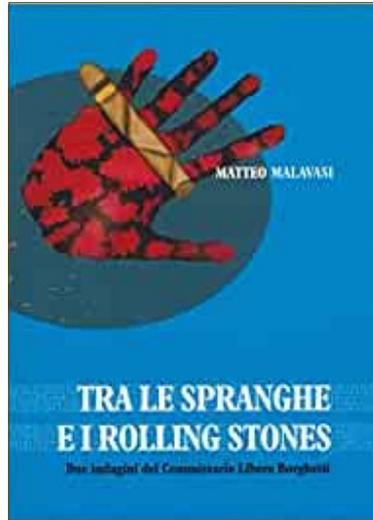
Tra le spranghe e i Rolling Stones racchiude le prime due avventure che vedono protagonista Libero Borghetti, asciutto Commissario della fittizia cittadina emiliana di Torrevecchia, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Braccia e orecchie di questo integerrimo uomo di giustizia sono i fidi "sbirri buoni" Del Ben e Tarozzi: opposti e complementari, non mancano di dare il loro contributo alla soluzione delle indagini.

Tempi che non cambiano è ambientato nel 1979 e vede il Commissario alle prese con un presunto delitto a sfondo politico, tipico dell'epoca in cui si narrano i fatti; *Musica leggera* vede gli abitanti di Torrevecchia affacciarsi al nuovo decennio e a una nuova percezione della società. Nel primo racconto l'indagine relativa alla morte di un giovane manovale è offuscata dalle nebbie degli anni di piombo; nel secondo la ricerca dell'assassino si muove al ritmo del Rock'n'Roll della band che subisce la perdita del proprio cantante.

La penna dell'autore, attenta ed efficace, riesce a caratterizzare i personaggi vivificandoli agli occhi del lettore, che sin dalle prime pagine si sente al fianco di Borghetti, Tarozzi e Del Ben nella caccia al colpevole.

In **Fuoco amico** torna il Commissario Borghetti, ora Commissario Capo. Un avanzamento di grado che sembra andare di pari passo con l'evoluzione emotiva: il laconico Libero si lascia andare a introspezioni di cui rende partecipe il lettore, nonché a manifestazioni quasi d'affetto. Ma le parolacce no, quelle mai. I neo vice sovrintendenti Tarozzi e Del Ben, immancabili, continuano a stupire nel loro legame ossimorico.

Il trio che assicura la giustizia di Torrevecchia dovrà questa volta fare i conti con una minaccia inaspettata, che si inserisce nella cornice delle bande criminali dei primi anni '80.



Matteo Malavasi

Classe 1974, sposato con la palaganese Erika Guigli, risiede a Castelnuovo Rangone e insegna Scienze Umane e Sociali alla scuola secondaria di secondo grado. In passato ha collaborato con la LUNA nuova.

LA DR.SSA CUCUZZA SI RITIRA

La dr.ssa Federica Cucuzza, medico di medicina generale con ambulatorio a Costrignano e Monchio da vent'anni, cessa la propria attività di "medico di famiglia".

Lo ha annunciato lei stessa dal proprio profilo Facebook: "Avrei voluto dirlo personalmente ad ognuno di voi, ma non è ovviamente possibile.

È a malincuore che vi comunico che dal 1 maggio non sarò più il vostro medico di base. È stata una decisione sofferta, ma è giunto per me il momento di mettere in pratica il detto 'medico cura te stesso'.

Il lavoro di un medico di medicina generale è basato sulla fiducia e collaborazione reciproca ed io voglio ringraziare tutti coloro che, in questi venti anni, mi hanno voluto accordare collaborazione e fiducia".





BIATHLON FRASSINORO

Nel 2012 a Frassinoro è nata l'Associazione "Frassinoro Biathlon Friends". Il Biathlon è uno sport che si pratica prevalentemente in inverno e combina due discipline, lo sci di fondo o skiroll e lo sparo con carabina calibro 22.



Intervista a
Giancarlo Cattoni

Daniele Bettuzzi

Il 30 giugno 2012, a Frassinoro, ha avuto luogo il 1° Summer Biathlon Festival...

“La manifestazione consisteva in una staffetta sugli *skiroll* tra campioni internazionali lungo le strade del paese. L'evento, ideato e organizzato dall'associazione *Frassinoro biathlon friends* con la collaborazione del Comune, della Pro loco, della Provincia di Modena, ha portato per la prima volta in Appennino questo sport-specialità dello sci nordico che unisce sci di fondo e tiro a segno con la carabina, radicata in Alto Adige nella sua versione estiva con campioni delle nazionali italiana, slovena, spagnola e inglese. L'intento, come spiega l'organizzatore Federico Fontana, allenatore federale di sci di fondo e biathlon, è stato

quello di promuovere la diffusione di questa disciplina, facendola scendere dalle Alpi fino all'Appennino e, nello stesso tempo, far conoscere agli appassionati che vengono da fuori le attrattive turistiche dell'Appennino modenese. Un'iniziativa che qualifica ulteriormente il nostro Appennino come meta turistica su misura per gli sportivi che qui possono trovare passione, competenza e un'accoglienza straordinaria.

Tra gli atleti presenti ci furono quattro nazionali italiani: Michela Ponza, Dorothea Wierer (poi diventata, e tuttora la più forte biathleta italiana di sempre), Nicole Gontier Lukas Hofer e Christian de Lorenzi, Dominik Windisch e tantissimi atleti mondiali da otto Nazioni. In paesi come la Germania il biathlon suscita un interesse pari al calcio, mentre in Italia è sempre stato uno sport di nicchia praticato solo sulle Alpi. A Frassinoro, culla storica dello sci di fondo in Appennino, l'interesse nasce grazie ai racconti di Simone Biondini, *skiman* della nazionale di sci. Frassinoro è l'unico paese al mondo con quattro *skiman* nelle più forti nazionali: il plurimedagliato Marcolini Gianluca (in Norvegia paragonabile nel calcio al Real Madrid, squadra più titolata al mondo di Biathlon), lo stesso Federico Fontana (diventato non solo

skyman, ma soprattutto *manager* della nazionale USA e da due anni, voluto da lui, anche Giovanni Ferrari). Rapidamente il gruppo di appassionati che ha dato vita al *Frassinoro biathlon friends* si fa conoscere nell'ambiente, anche con una cena evento con prodotti tipici, organizzata durante i mondiali 2012 in Baviera, a Ruhpolding, tempio del biathlon. Il gruppo cresce e nasce l'idea di una scuola di Biathlon a Frassinoro e poi quella dell'evento estivo che si è concretizzata.

In seguito ai grandissimi successi dei nostri *skyman* si è creato un comitato organizzatore nato, ideato e voluto da me e dal dr. Marco Zanotti, con l'appoggio “basilare” degli *skyman*, delle istituzioni comunali e regionali, della parrocchia di Frassinoro, della Società sportiva Frassinoro, da Pifonky MTB, dalle associazioni turistiche, dalla Pro Loco Alpini, dal Boscoreale Piandellagotti, dalla pista da Skyroll, per dare vita ad un progetto triennale che sarà presentato quest'anno e attuato a partire dal 2023. L'evento porterà il 5°, 6° e 7° Trofeo IMSO Ceramiche, Summer Biathlon Festival che comprenderà le 7 meraviglie uniche delle nostre Valli Dragone e Dolo: sport, salute, storia, arte, solidarietà, spettacolo e musica con un grande obiettivo finale che per il momento è ancora in fase di studio. Ai lettori dico: il Biathlon è lo sport più affascinante e scenografico delle discipline nordiche invernali ed estive, “skyroll” del mondo e “Frassinoro in cima al mondo” ne è l'unica culla degli Appennini.

A presto per scoprirlo dal vivo e praticarlo, seguiti dai grandi maestri *skyman* unici al mondo, dai bambini ai più grandi campioni mondiali”.



Cattoni Dj assieme a Dorothea Wierer in un'operazione solidale a favore della popolazioni terremotate in Nepal.



LA VOCE DELLE NOSTRE MONTAGNE

Una canzone che vuole provare a suonare il silenzio che si respira tra questi boschi e questi borghi. Vuole parlare della gente che dà una storia a questi luoghi, dove ancora si respirano tradizioni e senso di appartenenza.

Marco Spaggiari

Con grande emozione siamo a scrivere per la prima volta di una canzone popolare che, in punta di piedi, cerca di cantare della nostra montagna.

Una canzone a cui è stata data un'anima da alcune delle voci più belle della nostra valle messe insieme da Giancarlo Cattoni, ideatore del progetto, che da Dj passa per la prima volta anche al ruolo di produttore. Una canzone che vuole provare a suonare il silenzio che si respira tra questi boschi e questi borghi. Vuole parlare della gente che dà una storia a questi luoghi, dove ancora si respirano tradizioni e senso di appartenenza. Si respira quella creatività che, nel tempo più lento, trova *l'habitat* che le permette di diventare arte, nelle più diverse forme. Qui le stagioni cambiano ancora il profumo dell'aria e decidono che cosa si farà o non si farà. Qui il nome di ogni persona è ancora una storia da ascoltare.

In questo contesto nasce la canzone "Le nostre montagne". Nei mesi di *lockdown*, quando per una serie di circostanze ho avuto il privilegio di vivere

con la mia famiglia immerso nella natura di passo di Cento Croci, ho scritto questo brano da una terrazza affacciata sul bosco e poi immediatamente condiviso ed arrangiato a distanza con Daniele Bettuzzi. L'ho scritto rendendomi conto che, in questi tempi moderni e frenetici messi in crisi dalle vicende di questi due anni, la montagna è forse uno degli ultimi rifugi in cui i valori trasmessi dai nostri nonni riescono ad essere salvaguardati dall'irrompere della rincorsa consumistica che sta permeando il mondo. Qui il ritmo della natura vive ancora nelle persone, qui c'è spazio per suonare una canzone intorno ad un fuoco e per ritrovarsi nella semplicità in un bar, in una parrocchia o tra le vie di un paese di cui si conosce il nome e il cognome di ogni mattone che lo costituisce.

Dopo anni di concerti in giro per l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia con i Controtempo, la pandemia ha frenato la corsa... e ci ha dato la possibilità di immergerci in quella bellezza che non ha bisogno di es-

sere inseguita. La montagna è stata, in questi ultimi due anni, la nostra base preferita della scrittura dei nuovi brani, del lavoro in sala prove e dei piccoli concerti che hanno riempito questi tempi di congelamento dei grandi eventi. Il racconto dei miei nonni sulle feste in casa organizzate con solo una fisarmonica e con i tavoli spostati dal centro della sala, condividendo con gli amici quel poco che c'era, credo sia uno dei riferimenti più importanti a cui guardare nel ricostruire la musica e il concetto di festa. La festa è un incontro semplice tra le persone. Troppo spesso il contenitore d'apparenza è venuto a prevalere sul contenuto. Trop-

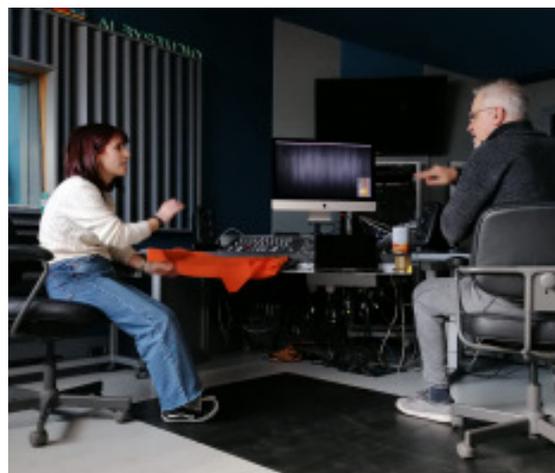


po spesso il meccanismo di intrattenimento, sempre più basato su tecnologie avanzate, è diventato un punto di riferimento che aveva fatto sparire l'essenziale, ovvero che la festa è l'incontro tra persone.

Così, dopo aver anticipato la canzone "Le nostre montagne" insieme a "Riparte la Festa" in piazza a Frassinoro lo scorso Agosto, con Giancarlo Cattoni è nata l'idea di provare a far diventare questa canzone una canzone popolare che potesse unire tutta la nostra valle. La canzone popolare è una canzone che cerca di arrivare al cuore e alla bocca di tutti, è una canzone che vuole cercare di cantare una storia molto più grande di lei.

Così si è passati alla fase attuativa del progetto: dopo aver impostato l'arrangiamento con Daniele Bettuzzi, la produzione artistica è stata affidata ad Alex Bagnoli, nostro storico produttore fin dal nostro brano di esordio "Come Bud Spencer e Terence Hill", prodotto nel 2009 e che ha dato via al nostro percorso discografico. Il nuovo ingresso nella band di Nico Bettuzzi e della sua fisarmonica sono diventati l'impronta popolare che ha completato il nostro sound: le parti di fisarmonica non

sono nate in studio, ma sono state scritte in una serata estiva di prove intorno ad un falò con Nico. Il basso di Patrizio Pastorelli, la chitarra acustica di Eugenio Gollini, le chitarre elettriche di Daniele Bettuzzi, il groove ritmico sotto la direzione artistica di Alex Bagnoli hanno prodotto la base, da cui sono state tratte due versioni della canzone: La "versione Controtempo", cantata da me per come è nata, e la "versione della Montagna", dove 10 cantanti della nostra valle più il coro di Frassinoro e Fontanaluccia diretto da Marco Marcolini si alternano nell'interpretare la canzone, che io apro e chiudo. Ascoltare questa versione fa capire quanto sia grande la qualità degli artisti intervenuti ed è emozionante sentire la grande personalità delle interpretazioni che hanno dato una nuova anima alla canzone. Le voci che hanno risposto alla chiamata di Dj Cattoni e che hanno cantato il brano sono quelle di Laura Bettuzzi, Michele Fiorenzi, Riccardo Fontana, Chiara Ferrari, Giuseppe Pierazzi, Giada Ruffaldi, Daniele Zordanello, Mari-



no Marasti, Alfonso Ferrari. L'obiettivo è quello di presentare questa canzone (e il relativo spettacolo live che ha come tema la nostra montagna) questa estate in più situazioni possibili, dai comuni alle frazioni, con diversi format da adattare a seconda delle situazioni, siamo disponibili ad andare davvero ovunque. Perché la musica, la festa, è l'incontro tra persone che si trovano unite dalle stesse note sotto lo stesso cielo... e il nostro tempo così complesso ha più che mai bisogno di riscoprire la semplicità dell'essenziale. Grazie alla montagna per questa canzone, per queste persone, per questi artisti e per tutto.

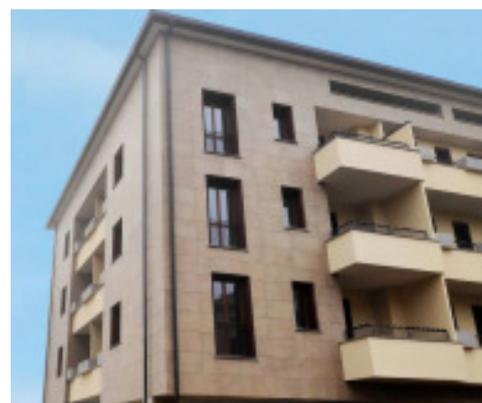


PFM VINCE L'OSCAR

Il sistema "Isoclip" vince l'Oscar per l'Edilizia 2021 al Made Expo di Milano

Daniele Fratti

L'azienda di taglio ceramico, impresa di Palagano con alle spalle 25 anni di attività, è stata insignita del premio per la categoria "Effetto clima" da parte della giuria del Politecnico di Milano nella cornice prestigiosa della fiera Made Expo. PFM conta circa 50 addetti per un fatturato di 5 milioni di euro, sulle sedi di Palagano e Sassuolo. La società per anni si è focalizzata nell'esecuzione di lappatura, satinatura, rettifica e ricavo di sottoformati. Negli ultimi anni ha deciso di investire sul settore dell'isolamento termico, vista la domanda notevolmente cresciuta grazie al Superbonus 110% e Bonus facciate. Da questa analisi è nato Isoclip. Il prodotto è stato interamente progettato e brevettato da PFM e permette di posare le lastre in gres porcellanato, garantendo coibentazione e tempi di montaggio rapidi. Aver ottenuto un riconoscimento nazionale di così alto valore rappresenta un orgoglio per l'intero territorio, per il quale l'azienda è una delle principali fonti di occupazione.



IL BISOGNO DI SILENZIO

*Nel silenzio l'istinto ha una voce chiara e limpida:
il cuore parla solo quando le ragioni della mente si azzittiscono.*



Foto di **Elide Marchetti**

Maddalena De Bernardi

Una delle cose a cui non si fa mai caso è il silenzio. Me ne accorgo la prima sera che torno in montagna: il cielo infinito di stelle e uno spartito di quiete rarefatta. Qui e là la punteggiatura dei suoni della notte: un cane lontano, la pioggia sul tetto alla fine dell'inverno e lo scrosciare dei temporali estivi, il gufo che abita nel noce vicino.

Al livello di decibel dobbiamo molta della nostra pace mentale e non ce ne rendiamo conto. Ma te ne accorgi, in una giornata qualsiasi a camminare in centro città. I pensieri non si fermano, invadono la mente al rombo dei motori. C'è il clacson e la sirena che passa, c'è chi ride e chi si ammazza, anche in tv: uno strombazza e l'altro inveisce.

La pace dei decibel ha a che fare con una quiete di cui abbiamo perso conoscenza e consistenza. Non siamo più abituati al silenzio.

Alla colonna sonora del traffico, ovvia, si aggiunge il chiacchierare così superfluo che è già chiacchiericcio, invadente e martellante quando è urlo, in famiglia e a scuola. Canto, sbraito e

se il rumore non è imposto, siamo noi a sceglierlo: musica, telefonate, messaggi vocali che sempre più spesso, sciaguratamente, sono monologo. Rivoltiamoci nei padiglioni auricolari una colonna sonora no-stop. Ma a differenza di altri organi alle orecchie non si comanda. Possiamo chiudere gli occhi (o meglio, le palpebre), le orecchie no. Puoi tappartele con le mani, non risolti un granché. Il fatto è che l'ambiente intorno gioca una differenza. Forse è ora di silenziare un po' il mondo.

Te ne accorgi se ti svegli e ti senti rigenerato: avevi bisogno di silenzio. Quando accade la mente si svuota. Puoi schiantarti di botto e dormire dodici ore filate o stare immobile, a sognare a occhi aperti, anzi spalancati. Non importa, l'effetto è identico. Accade, sembra, come in certe giornate quando le nuvole corrono via veloci e lo spazio del cielo torna sgombro, libero. Lo sguardo riesce a arrivare lontano, senza ostacoli.

L'orizzonte della mente nel silenzio del cuore ha la bellezza di un'alba infinita.

Anticamente, gli astronomi etruschi

con un gesto segnavano una porzione di cielo e in questi confini immaginati osservavano il volo degli uccelli per trarne auspici. Era il *templum*, uno spazio sacro in cielo come in terra, il "tempio". Quel gesto antico ha portato fino a noi anche un'altra parola: contemplazione. Contemplare viene da "cum-templum", letteralmente "con lo spazio del cielo".

Da secoli, mentre l'Oriente meditava, l'Occidente contemplava. In entrambi i casi "io" scompare. A rimanere è l'attimo del presente, come il suono dei nostri passi nella neve, il bosco nel passaggio di una nuova stagione. Il momento dell'attenzione si trasforma in un esercizio di meraviglia. Mai come in questa primavera (forse, incrociando le dita) post pandemica, stanca di brutte notizie, con la testa piena di rumori di guerra abbiamo bisogno di uscire a cercare la luce, come lucertole al sole sui muretti. Sentire con i sensi e camminare nel verde, non sarà un caso se, stando alle statistiche, sono in aumento i viaggiatori a piedi: abbiamo voglia di sentirci vivi.

Nel silenzio l'istinto ha una voce chiara e limpida: il cuore parla solo quando le ragioni della mente si azzittiscono.



In ogni numero, selezionero' la lettera piu' significativa giunta in redazione, per darle la giusta rilevanza e, nel caso, per commentarla.



Salve, scrivo alla vostra redazione perché so che siete della zona e che vi leggono tutti quanti. Sono un uomo di 52 anni e mi sono trasferito da qualche mese vicino a Palagano, perché speravo di trovare un lavoro. Sono venuto via da Modena anche per cambiare aria perché avevo le mie ex mogli sempre addosso. Sì, mi son sposato 4 volte, ma son stati errori di gioventù. Son sincero: ho 6 figli e uno in arrivo dalla mia ultima compagna, che ho lasciato per incompatibilità di carattere. Lei è un'incompatibile. Per l'appunto a Palagano mi piacerebbe conoscere anche una qualche ragazza con cui mettere su casa, perché sono cambiato e voglio fare a modo. Sono di bell'aspetto, sono ancora un bell'uomo, ci so fare con le donne e ho tutte le cose al punto giusto: modestamente i miei attributi sono stati anche sul libro "Guinness World Record" della libreria. Insomma, se qualche datore di lavoro ha bisogno di un lavoratore qualificato e qualche signora vuole fare amicizia, io sono disponibile. Se mi potete aiutare a diffondere il messaggio, sarei contento. Grazie per l'attenzione. (Lettera firmata)

Caro lettore, quando mi hanno proposto di curare la rubrica della posta, ho accettato senza pensarci. Chi vuoi mai che scriva alla "Luna"? Che lettere potranno mai arrivare ad una rivista semestrale di un piccolo territorio dimenticato? Ecco, lei ha avuto l'innegabile merito di farmi ricredere, costringendomi a rimpiangere l'avventatezza della mia decisione. Comunque, proverò a non causare eccessivi danni.

Già l'idea di spostarsi in Appennino confidando nell'offerta lavorativa e nella "fauna" locale mi pare una scelta strategica non particolarmente illuminata; con questo, non voglio assolutamente sminuire la qualità locale sotto entrambi i punti di vista, ci mancherebbe, ma forse due calcoli preventivi sulla quantità andavano fatti. Per intenderci: andare a pesca in un acquario immagino risulti un po' più semplice che gettare l'amo nel deserto del Gobi. Detto questo, non discuto minimamente le sue qualità amatorie e il suo "savoir faire", sui quali mi sento di crederle sulla fiducia, anche se mi rimane quel pizzico di malsana curiosità che mi spingerebbe a chiedere un commento anche alle sue ex mogli, perché 4 costituiscono comunque un numero sufficiente per avere riscontri affidabili. Mi pare un "parco" di coniugi abbastanza nutrito, senza dimentica-

re che oggi il sogno dell'*harem* è quasi ovunque svanito a causa dei costi per gli alimenti. Insomma, se un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza e tre indizi fanno una prova, lei con quattro casi è già al banco degli imputati.

Sulla sua questione fisica, poi, non voglio metter bocca (e già il fatto di aver scritto questa frase mi ha fatto sentire indicibilmente sporco). La squadra calcistica che lei sta cortesemente donando all'umanità è una prova sufficiente dell'efficienza del suo "impianto" e, se posso permettermi, oserei dire che forse potrebbe già ritenersi soddisfatto: insomma, non si senta in dovere di ripopolare tutta l'Italia da solo! Anche perché altrimenti tutti gli altri uomini continuerebbero a fare i pigri, sapendo che c'è lei che fa tutto. In più, lasciare un segno nel mondo penso possa bastare, non c'è bisogno di graffiare per forza tutte le superfici terrestri. Con questo non voglio biasimare la sua scelta di procreazione incessante, perché sognare di avere in casa un medico, un ingegnere e un astronauta è molto bello, però pretendere anche di poter annoverare un imbianchino, un muratore, uno scienziato, un fabbro, un idraulico, un veterinario, un architetto, un banchiere, un macellaio, un vigile urbano e un paracadutista mi pare un po' eccessivo. Lo

dico anche per i suoi stessi figli, cioè gli ultimi che nascono che fanno? Per loro rimarrebbero solo i mestieri più faticosi e mal pagati e non mi par corretto.

Sulle sue varie dotazioni fisiche, poi, non vorrei per nulla esprimermi, ma non se la prenda: è come se lo avessi fatto. D'altronde, che i suoi attributi abbiano fatto una comparsa sul "Guinness World Record" della libreria non mi meraviglia: personalmente preferisco chiamarlo "Libro dei primati" (sa, l'italiano è importante...) e mai quanto ora sono convinto che la teoria evoluzionistica non sempre sia filata liscia. Sul dettaglio relativo ai medesimi attributi non mi dilungherei oltre, anche perché sono certo che la bibliotecaria l'abbia già a suo tempo duramente redarguita e avvisata di rivestirsi, allontanarsi subito dal libro e di non rifarlo mai più.

Infine, vorrei rivolgermi alle divinità onnipotenti, chiedendo loro: per quale destino balzano tutti i casi "speciali" finiscono in questa zona? Perché, se stiamo scontando una qualche punizione e si può porre rimedio in qualche modo, siamo ben disponibili a farlo. Magari, fateci sapere qualcosa, potete anche eventualmente mandare una lettera qui: saremmo lieti di pubblicarla.

Ossequi,

il Direttore.



PROGETTO "IDIOFA"

Perché istruzione e salute sono fondamentali per favorire l'autodeterminazione dei popoli.

Associazione
S.C.I.L.L.A.
ODV



Davide Bettuzzi

Negli ultimi anni l'impegno dell'associazione S.C.I.L.L.A. si è rivolto soprattutto, ma non solo, ad Idiofa, cittadina nella Repubblica Democratica del Congo. Tutto iniziò nel 2015 con l'aiuto economico al parroco don Jaques per l'acquisto di un **fuoristrada**. In seguito, grazie ad una donazione da parte di un benefattore spagnolo, abbiamo costruito la **scuola secondaria**. È seguita la costruzione della **Missione**, la casa per ospitare le suore e le novizie che si occupano della gestione sanitaria e educativa della popolazione. Infine, nel periodo della pandemia, ancora una volta grazie a generose donazioni, è stata costruita la **scuola materna**.

Da quando è stato dato l'aiuto per l'ac-

quisto del fuoristrada nel 2015, che pareva essere un intervento del tutto occasionale, il nostro intervento ad Idiofa ha avuto uno sviluppo non previsto. Si è venuto a configurare un vero e proprio "Progetto Idiofa". È, dunque, diventato necessario procedere ad una valutazione complessiva dell'intervento e, per tale motivo, in novembre 2021, tre volontari (Gabriele Monti, Giulio Forti e Daniele Bettuzzi) sono andati in Congo per prendere diretta visione dei lavori fin qui fatti, del loro funzionamento e, soprattutto, per acquisire tutte le informazioni utili per progettare con metodo e razionalità gli interventi futuri. Le due scuole e la casa delle suore sono efficienti e funzionanti, la popolazione soddisfatta e l'impegno di don Jaques, dei suoi collaboratori e delle suore instancabile e puntuale.

chiesto di costruire anche la **scuola primaria**, un **ambulatorio medico**, una **maternità**, **servizi igienici**. Verrebbe così realizzato, usando una nostra definizione, un importante "polo socio sanitario e culturale" per un'ampia fascia di popolazione altrimenti lasciata a se stessa nella povertà e nell'ignoranza.

L'intervento prioritario è, però, l'**approvvigionamento di acqua pulita** per rifornire le strutture e la popolazione. Dopo i necessari rilevamenti è stato accantonato il primo progetto che prevedeva la posa di un acquedotto a partenza da una sorgente distante circa 2 km, poiché la sorgente stessa si trova ad un livello troppo basso rispetto a quello della Missione. Ci siamo quindi orientati verso lo scavo di un pozzo con annesso un deposito rifornito tramite una pompa ad immersione.

La realizzazione del progetto complessivo è una grossa sfida per la nostra piccola Associazione, soprattutto dal punto di vista economico. Se qualcu-

PROGETTO "IDIOFA"

Interventi programmati e stima di spesa

- Perforazione **pozzo acqua** e costruzione del **deposito** (20.000 Dollari).
- Costruzione della **scuola primaria** (38.000 Dollari).
- Costruzione **ambulatorio medico e maternità** (43.000 Dollari).
- Costruzione dei **servizi igienici**.
- Realizzazione **impianti fotovoltaici** nelle diverse strutture.
- Collaborazione allo **stipendio degli insegnanti** (in attesa della presa in carico da parte dello Stato, probabilmente nel 2023). Gli insegnanti sono 6 più la Direttrice. Lo stipendio mensile è di 80 Dollari per insegnante e 160 per la Direttrice.

Nell'area in cui sono state costruite le strutture (resta un po' più distante la scuola secondaria, a circa 500 metri) è stato

COME SOSTENERCI

C. C. presso Banco Popolare, agenzia di Frassinoro (Mo)

IBAN: IT52 W 05034 66790 00000019610

Le donazioni devolute all'associazione sono fiscalmente deducibili. A tal fine le erogazioni devono necessariamente essere effettuate a mezzo **bonifico bancario, conto corrente postale, carte di debito/credito, assegni bancari non trasferibili**.



Devolvere il 5 per 1000 dell'IRPEF è una scelta che non costa nulla e permette di sostenere i nostri progetti. Per farlo è sufficiente indicare nello spazio previsto nei moduli per la denuncia dei redditi il codice fiscale dell'associazione S.C.I.L.L.A. ed apporre la propria firma.

CODICE FISCALE: 02427380361



no, condividendo il nostro impegno, vuole contribuire può essere certo del buon utilizzo della donazione: la no-

stra Associazione può garantire che oltre il 99% del bilancio viene utilizzato per la realizzazione dei progetti.

Informazioni complete su tutti gli aspetti associativi sono consultabili sul sito www.associazionescilla.it.

DALL'ESPERIENZA LA RIFLESSIONE

Il recente viaggio che ho fatto per conto dell'associazione S.C.I.L.L.A. mi ha indotto a diverse riflessioni. Come la maggior parte dei nostri lettori sapranno, a Palagiano, da oltre trent'anni, è presente ed opera in tutto il mondo l'associazione S.C.I.L.L.A.; la sua attività è molto diversificata ed è cambiata nel tempo, adattandosi alle varie esigenze che si sono presentate. Se nei primi tempi si inviavano artigiani per costruire dalle fondamenta le varie strutture, ora l'attività è rivolta più a finanziare maestranze locali, visto che la preparazione e l'abilità dei muratori in particolare ha raggiunto livelli accettabili.

La mia riflessione, però, non riguarda l'operato dell'Associazione, ma l'esperienza personale che, nelle mie quattro "spedizioni", ho maturato e che vorrei condividere con chi avrà la bontà di leggere questa pagina.

Dunque, come dicevo, sono stato un mese nella Repubblica Centrafricana e un mese in Burkina-Faso, mentre per periodi più corti in Benin e, ultimamente, in Congo. Considero questi impegni come una sorta di "reset" nella mia vita di tutti i giorni, in quanto devi per forza interrompere tutte le tue attività lavorative, sociali, di relazione, ecc... per immergerti in un altro mondo, nel vero senso della parola: altre abitudini, altro cibo, altra educazione, insomma tutta un'altra cosa, per cui io dico che quando parto tolgo la mia testa per mettermene un'altra adeguata a quel luogo; penso che se non si fa questa operazione, ben difficilmente si resiste in un ambiente così diverso. Questa lunga introduzione, per arrivare alla vera riflessione che vorrei condividere.

Dunque: mi sono reso conto che più mi addentro nella realtà africana più mi accorgo dei disastri che noi occidentali abbiamo arrecato a questi popoli, con la scusa di civilizzarli, di educarli, di "salvarli" in base ad un principio di presunta superiorità che celava nient'altro che una spudorata volontà di ricchezza.

Innanzitutto affrontiamo il discorso della civilizzazione: nei secoli scorsi c'è stata una corsa sfrenata da parte degli stati europei ad accaparrarsi fette di Africa, ma non solo, per depredare, rubare, spogliare questi paesi "sottosviluppati". Lo scrivo volutamente fra virgolette, perché il termine "sottosviluppati" ha il significato attribuito secondo un concetto costruito da noi stessi occidentali e "civilizzati", ma se andiamo a vedere un po' più a fondo le condizioni di quei popoli, non si può, a mio avviso, assolutamente dire che fossero sottosviluppati.

Da tempo immemorabile, questi popoli vivevano in equilibrio in una natura generosa all'inverosimile, le condizioni



climatiche permettevano loro di non preoccuparsi di coltivare, di vestirsi, di fare scorte di alcunché. Perché tutto l'anno la natura offriva loro tutto ciò di cui avevano bisogno.

Poi siamo arrivati noi occidentali, civilizzati, conquistatori che, con una violenza brutale nella maggior parte dei casi, abbiamo schiavizzato questi popoli portando loro via tutto e lasciandoli in uno stato di povertà e di bisogno inimmaginabile, al contempo abbiamo introdotto e fatto conoscere uno stile di vita (il nostro) che in apparenza risulta essere molto migliore del loro, ma al quale non sono preparati né culturalmente, né economicamente.

Si riscontra quindi che, mentre non hanno un reddito per una vita dignitosa, non essendoci il minimo tessuto industriale, tutti, però, possiedono il cellulare o la televisione (simboli occidentali di benessere); attirati dalle chimere della città, abbandonano le campagne, per cercare lavoro, ma così le campagne non più coltivate ritornano savane e le città diventano mostruose megalopoli (Kinshasa ha 18 milioni di abitanti) attorniate da *bidonville*, dove la vita non è più vita, ma lotta per la sopravvivenza.

Pensiero finale: alla luce di tutto quello che sta succedendo nel mondo "civilizzato", dove stiamo portando il nostro pianeta ad uno stato irreversibile a causa dell'inquinamento, del riscaldamento globale, dello spreco delle risorse primarie del pianeta a cominciare dall'acqua; d'accordo: questo modello di vita ha portato negli ultimi secoli ad un significativo miglioramento del tenore di vita anche delle classi tradizionalmente meno abbienti, ma siamo sicuri che questo stile di vita sia ancora il migliore? Non sarà il caso di invertire la rotta, sempre che si faccia ancora in tempo?

E per chiudere, perché tutto alla fine si riduce in soldoni: l'1 % della popolazione mondiale detiene più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone. In altre parole significa che ci sono 2.153 miliardari che da soli hanno un reddito superiore a quello del 60% della popolazione mondiale (rapporto Oxfam 2019); e quello che è peggio che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Anche questo aspetto va ad aggiungersi ai concetti sopra espressi e non fa che confermare le incongruenze, le contraddizioni che il nostro modello di vita e di società si porta addosso.

Gabriele Monti



Un Appennino da scoprire in moto

L'associazione **Enduro in Appennino** rappresenta una fresca novità per il turismo della Val Dragone, in quanto da alcuni anni è in prima linea nell'organizzazione di eventi di grandissimo successo che abbracciano gran parte dell'anno solare. Il 2022 non sarà da meno e uno dei responsabili, Alberto Salvatori, ha condiviso il ricchissimo programma di eventi sulle due ruote. Durante tutto l'anno verranno organizzati corsi di enduro estremo con il motociclista Sonny Goggia, così come i *tour* guidati per gruppi pre-formati. Sarà inoltre confermata una bella iniziativa rivolta ai più piccoli. Durante tutti i mercatini serali di luglio e agosto a Palagano verranno organizzate attività di avvicinamento al mondo dell'enduro per bambini, con assistenza dei responsabili di Enduro in Appennino.



Enduro in Appennino asd

Via Fogarola, 10 - 41046 Palagano (MO)

www.enduroinappennino.it - www.betakidsacademy.it

info@enduroinappennino.it

Tel.: 339 4326129 (Alberto Salvatori)

EVENTI

- **29 maggio:** Giornata per il sociale a Palagano
- **18-19 giugno:** Hardragon – Motocavalcata estrema a squadre a Palagano
- **23 e 24 luglio:** Tour degli Appennini a Palagano
- **7 e 14 agosto:** Scuola di avviamento al minicross alle Piane di Mocogno
- **18 settembre:** 8° Motocavalcata del Tartufo a Frassinoro
- **15 e 16 ottobre:** "Dall'Emilia alla Toscana" – Tour da Palagano
- **29 e 30 ottobre:** Tour guidato dell'isola d'Elba
- **5 e 6 novembre:** Tour degli Appennini a Palagano.



Polisportiva Boccassuolo

EVENTI

- **25 luglio - 27 agosto:** R-Estate a Boccassuolo
- **5-25 luglio:** Torneo di calcio
- **1 - 6 agosto:** Camp estivo, tornei di Beach Volley, serate di animazione e musica
- **16 agosto:** Festa di San Rocco.



www.boccassuolo.it



Polisportiva Monchio

EVENTI

- **16 maggio - 10 giugno, ore 22:00:** Torneo di calcetto • **25 giugno:** Podistica "la Panoramica", competitiva e camminata non competitiva • **22, 23, 24 luglio:** Festa d'estate • **1 - 5 agosto:** settimana dei bambini (3 - 11 anni) • **Una domenica mattina al mese** si organizzano camminate a Monchio e frazioni vicine, gratuite e aperte a tutti, molto piacevoli e utili anche per la promozione del territorio.



Polisportiva Savoniero

EVENTI

- **5 agosto:** Savoniero Country Festival • **6-7 agosto:** Festa del grano



www.savoniero.it



CARITAS

UNITÀ PASTORALE DI PALAGANO

Il gruppo CARITAS dell'Unità Pastorale di Palagano compie 10 anni e continua regolarmente l'attività a favore di tutte le persone che vivono una situazione di difficoltà. Da alcune settimane, inoltre, collabora con il Comune, Servizi sociali, AVAP e altre associazioni di volontariato palaganese all'accoglienza dei profughi ucraini.

È uno spazio d'ascolto per le necessità e i bisogni materiali e spirituali delle famiglie e dei singoli, di condivisione e di ricerca delle soluzioni. Nucleo centrale del gruppo, che fa riferimento al parroco, è il lavoro di *equipe* dei volontari che offrono gratuitamente le loro disponibilità e competenza. Attualmente sono attivi una decina di operatori che aiutano una dozzina di persone (che spesso hanno a carico una famiglia), oltre ai profughi provenienti dall'Ucraina.

CONTATTI

- Parrocchia di Palagano: **0536 961290**
- Don Tomek: **334 7380676**
- E-mail: **caritaspalagano@gmail.com**

Articoli consegnati nel 2021

| | |
|---------------------------|------|
| Alimenti vari | 270 |
| Articoli igiene personale | 25 |
| Articoli per la casa | 5 |
| Biscotti | 191 |
| Caffè | 63 |
| Capi di vestiario | 1098 |
| Carne in scatola | 56 |
| Fagioli in scatola | 237 |
| Farina bianca | 195 |
| Fette biscottate | 22 |
| Latte | 359 |
| Latte per bambini | 2 |
| Legumi in scatola | 105 |
| Marmellata | 16 |
| Olio | 180 |
| Omogenizzati | 2 |
| Pasta | 493 |
| Piselli in scatola | 111 |
| Passata di pomodoro | 319 |
| Riso | 129 |
| Sale | 75 |
| Tonno in scatola | 558 |
| Uova (confez. da 6) | 200 |
| Zucchero | 132 |

Le quantità si intendono singole confezioni.



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Spazio autogestito offerto ai Gruppi consiglieri
del comune di Palagano



GRUPPO DI MAGGIORANZA



A ottobre è cominciata la nuova legislatura, mai avremmo creduto che oltre alle tante conseguenze derivanti dalla pandemia avremmo dovuto affrontare anche l'aumento spropositato dei costi energia, difficoltà nel reperimento materiali e materie prime e, soprattutto, dover assistere ad un conflitto in Europa dalle conseguenze devastanti sia dal punto di vista umano che da quello economico.

Ci auguriamo che tutto questo finisca al più presto e si possa tornare a rivivere il quotidiano con ottimismo e prospettive di pace, salute e crescita.

Per quanto riguarda il nostro Comune abbiamo approvato il bilancio preventivo e nonostante i pesanti rincari sulle utenze che stanno incidendo molto, abbiamo deciso di non andare ulteriormente a gravare sulle famiglie ed i cittadini, quindi abbiamo mantenuto le aliquote invariate, andando a compensare i rincari con entrate differenti. Stiamo progettando e partecipando a diversi bandi sia regionali che ministeriali sul PNRR, chiedendo risorse per intervenire su riqualificazione urbana, scuole, borghi storici, efficientamento ener-

getico, mobilità sostenibile, strade.

Questo comporta una enorme mole di lavoro che ci vede impegnati a lavorare agli orari più disparati, caricando la struttura comunale in modo significativo, ma che sta rispondendo come sempre puntualmente e con il massimo impegno.

La difficoltà nel reperire le materie prime, i rincari sui materiali ed i carburanti sta rallentando un po' i lavori in essere ma, anche se a rilento, si prosegue con molti cantieri.

- Realizzato il selciato che porta alla chiesa di Lama di Monchio.
- Realizzati due posteggi auto con colonnina di ricarica elettrica nella piazza del Comune.
- Realizzato un nuovo muro a sassi nel cimitero di Monchio, a valle, perché crollato anni fa.
- Fatto intervento stradale e regimazione acque a Boccasuolo, località Casa Guiglia.
- Realizzato un muro su pali e ripristinato la viabilità su

movimento franoso in Via Toggiano.

- Stiamo finendo l'intervento di realizzazione del muro su pali a sostegno della carreggiata e ripristino tratto di strada in Via Palazzo Pierotti (incrocio con Casa Bogo).

- Stiamo terminando il progetto di installazione di telecamere e segnaletica stradale luminosa e di rilevazione della velocità. Abbiamo installato nuove telecamere a controllo targhe più potenti, che riprendono spettri molto più ampi, telecamere di controllo del territorio installate nel parco comunale, casa Papa Giovanni, scuole, piazza, strade per aumentare la sicurezza e prevenire atti vandalici e coadiuvare le forze dell'ordine.

- Abbiamo tinteggiato le aule e corridoi del liceo e installato in tutte le aule delle scuole i sanificatori per l'aria per contrastare la diffusione del COVID-19.

- Sono stati fatti lavori importanti riguardo l'officiosità idraulica, difesa spondale e ripristino briglie sul torrente Dragone a Boccassuolo, a Palagano e a Savoniero.

Prossimi interventi che partiranno subito dopo Pasqua.

- Ci accingiamo a partire con i lavori della piazza antistante la chiesa di Monchio, già appaltati e consegnati.

- Interverremo sul fosso dei Ghiavardi a Raggiola.

- Interverremo sulla sentieristica, creando un anello che raccoglie i principali luoghi ed attrazioni del territorio.

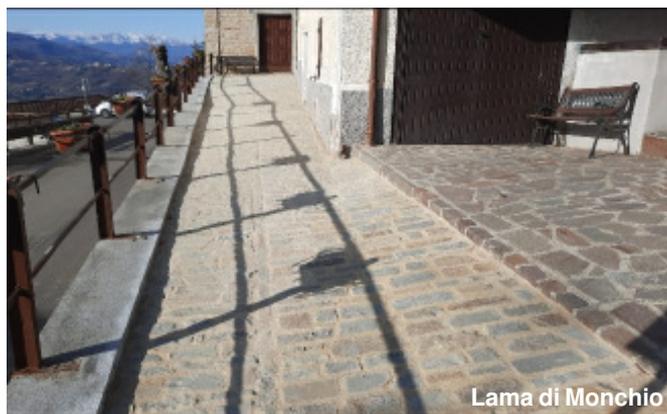
- Faremo l'intervento a Montemolino su via Casa Buratta a sostegno della strada e della piazzetta.

- Come annunciato in campagna elettorale, abbiamo presentato un progetto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per ristrutturazione piano terra di Casa Papa Giovanni e per la realizzazione di un centro diurno per anziani.

Abbiamo ottenuto la conferma dell'assegnazione di 270.000 euro con una copartecipazione del Comune di 30.000. È in corso la progettazione ed entro l'estate contiamo di affidare i lavori.

- A maggio partiremo anche con gli asfalti e chiusura buche. sperando che il costo del bitume torni a livelli accettabili.

- È stata appaltata la progettazione definitiva ed esecutiva per la sismica del municipio all'ing. Giusti ed architetto Paladini. Una volta avuto il via della Regione partiremo con la gara di appalto per i lavori, il trasloco di tutto



Lama di Monchio



Palagano, piazza municipio



Palagano, piazza municipio



Monchio, cimitero

il Municipio e lo spostamento degli uffici.

- Stiamo proseguendo con progettazione e programmazione per avviare un corso per la formazione di operatori socio sanitari. L'obiettivo è partire per settembre.
- Nel mese di maggio, salvo nuove problematiche riguardo il reperimento delle materie prime e l'aumento dei costi del bitume, contiamo di partire con il ripristino delle strade con asfalti e chiusura buche. Subito dopo Pasqua partiremo con via Pietraguisa e davanti alle scuole.
- Procedono anche i lavori di progettazione in coordinamento con gli enti competenti, del Giardino del Castagno. Nel frattempo la società è riuscita ad acquisire il terreno della Parrocchia ed andare a rogito.

Nel frattempo hanno preso servizio i due nuovi vigili Samantha Serradimigni e Carlo Balestri e la nuova assistente sociale Valentina Camerini. Tutte persone molto preparate, con voglia di lavorare ed entusiaste. A loro i nostri migliori auguri per i nuovi incarichi e per il lavoro che ci attende assieme.

Siamo usciti dallo stato d'emergenza per COVID, quindi abbiamo dovuto riportare i prelievi per le analisi del sangue del venerdì mattina presso la sede dei servizi sanitari in viale San Francesco.

A nome dell'Amministrazione comunale tutta porgo i migliori auguri di Buona Pasqua con la speranza che sia una risurrezione delle menti e dei cuori e che possa fare tornare la pace e l'amore per la vita.



Palagano



Palagano, liceo



Bocassuolo



Torrente Dragone



Palagano, Via Palazzo Pierotti



GRUPPO DI MINORANZA



Ringraziamo La Luna *nuova* per lo spazio che ci ha concesso.

Sono passati sei mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione e dal ritorno di un gruppo di minoranza, costituito da Fontana Giuseppe capogruppo, Gazzetti Elisabetta e

Guigli Sabrina. Riteniamo opportuno rimandare al prossimo numero un nostro intervento maggiormente articolato e dettagliato su quanto accaduto in questi primi sei mesi, questo dopo l'avvenuta presentazione in consiglio del Bilancio consuntivo 2021 che avverrà nei prossimi giorni.

È già stato svolto il consiglio in cui si è discusso di quello di previsione e del Dup 2022-2024 (documento unico di programmazione) a cui abbiamo votato contro. Questa scelta è per potervi dare un quadro complessivo, supportato da ragionamenti e dati oggettivi. Cogliamo quindi l'occasione di questo spazio per porvi una riflessione.

Sin dal primo consiglio, quello dell'insediamento che si è tenuto l'11 ottobre, abbiamo dichiarato la nostra volontà di svolgere un ruolo di controllo e di minoranza responsabile e propositiva.

La riflessione nasce da una domanda che vi poniamo: "Consiglieri di minoranza, consiglieri di opposizione?". Per "minoranza", in contrapposizione diretta a "maggioranza", si intende inferiorità numerica, numero minore, un gruppo di persone che, disponendo di un numero minore di voti, 3 nel nostro caso specifico contro gli 8, incluso il sindaco, non può imporre la propria volontà in un'assemblea. "Opposizione", invece, è l'azione di contrasto esercitata dai partiti o dai gruppi consiliari che professano idee contrarie a quelle di chi governa ed anche il loro atteggiamento. Il ruolo dell'opposizione si sostanzia in un esercizio critico e propositivo e in costante impegno e dedizione, tendente a migliorare, tramite sollecitazioni, all'occorrenza anche for-

ti, l'attività di chi governa.

Il compito dell'opposizione è espressione di democrazia e fa parte della logica dell'alternanza.

Alla minoranza è consentito il diritto-dovere di intervenire in tutti i campi di pertinenza, con apporti integrativi e/o modificativi, che dovrebbero essere esaminati con cura ed accolti, se funzionali ad una soluzione maggiormente idonea al soddisfacimento degli interessi di volta in volta in gioco e respinti in caso contrario. Quindi il ruolo del consigliere di opposizione è importante quanto quello di maggioranza. Se è vero che la maggioranza ha il dovere morale di ascoltare e favorire la partecipazione di chi rappresenta comunque una fetta della popolazione, è altrettanto vero che anche chi non governa deve creare le condizioni necessarie di dialogo e di ascolto, deve adeguarsi al ruolo di comprimario, di attore non protagonista e trovare strade e metodi per essere ascoltato.

Queste semplici regole del buon senso a volte potrebbero venire dimenticate, soprattutto nei contesti piccoli come il nostro, si potrebbe eccedere in personalismo, che non giova mai a nessuno, quindi è richiesto a tutti i consiglieri, siano essi di maggioranza che minoranza, il compito di ascoltare senza pregiudizio e trovare soluzioni migliori per la collettività, esercitando funzioni di controllo, per le quali nessuno si deve risentire. Il periodo che stiamo vivendo, in generale, è davvero complesso quindi, a quanto scritto sopra, si aggiunge a tutti i livelli, dall'amministrazione del piccolo comune alla gestione di uno Stato, ancora di più la necessità di chi governa di amministrare per tutti quanti e per chi è in minoranza di contribuire a migliorare ulteriormente le scelte per il bene comune. Noi ci siamo e facciamo la nostra parte.

Per il gruppo di minoranza
il consigliere **Gazzetti Elisabetta**

NUOVA PROGRAMMAZIONE

Macbeth
Charlie Kaufman
Cinema italiano
Cinema internazionale

Dopo qualche inconveniente invernale il **nuovo cinema Excelsior** di Palagano è aperto stabilmente per grandi e piccini ogni giovedì sera alle 21. Si segnala che nella programmazione non è più inserito il cartone animato domenicale poiché si è deciso, visto il grande successo, di proseguire con la linea adottata ultimamente e cioè di far scegliere ai bimbi e ragazzi il film della domenica pomeriggio. Ovviamente il consiglio è quello di seguirci sulle pagine *social* per rimanere informati sulla programmazione di questo bellissimo appuntamento.

Tornando al normale calendario cinematografico, **i mesi di aprile, maggio e giugno saranno segnati da un appuntamento culturale davvero imperdibile.** Questo è stato l'anno dell'uscita di una delle trasposizioni shakspeariane più evocative di sempre, merito senz'altro del soggetto originale ma soprattutto del regista. Regista al singolare perché i famosissimi e pluripremiati fratelli Coen per la prima volta non hanno lavorato in coppia. Il "Macbeth" di Joel, il fratello più vecchio, è una delle sorprese più belle dell'anno e siamo impazienti di presentarlo nella cornice che più di ogni altra gli renderà giustizia: il cinema. Seguendo la scia tracciata da questo capolavoro si è cercato di indirizzare il nostro pubblico in una sorta di percorso "macbethiano": il 19 maggio toccherà al "Macbeth" di Justin Kurzel, una rivisitazione in chiave moderna con grandi interpretazioni di Fassbender e Cotillard, mentre il 21 aprile sarà proiettato il "Macbeth" di Orson Welles. Il consiglio rivolto a tutti gli appassionati di cinema è quello di segnare sul calendario questa data per poter ammirare uno dei più grandi capolavori della storia, che a 74 anni dalla sua uscita sembra sia stato girato ieri, o meglio domani per quanto maestoso ed innovativo. Un ultimo suggerimento rivolto a chi volesse approfondire l'argomento è quello di recuperare

il "Macbeth" di Polanski (guarda caso il primo film dopo l'omicidio della moglie Sharon Tate) e soprattutto quello del maestro Akira Kurosawa "Il trono di sangue" ambientato nel Giappone medievale.

Questa primavera si potranno gustare film che hanno come comune denominatore la stessa penna e cioè quella di **Charlie Kaufman** (famoso al grande pubblico per "Se mi lasci ti cancello"). Lo sceneggiatore newyorkese è senza ombra di dubbio uno dei più quotati e richiesti per scrivere le storie originali delle produzioni americane più ambiziose. Focalizzato sul tema della psiche umana, saremmo catapultati nella mente dello scrittore e regista con "Esse-re John Malkovic", "Synecdoche, New York", "Anomalisa" e "Sto pensando di finirla".

Presentati al Festival di Venezia del 2021 "Qui rido io" di Mario Martone, "Il buco" di Michelangelo Frammartino e "America Latina" dei fratelli D'Innocenzo rappresentano **quanto di più interessante e fresco ha da offrire il cinema italiano nell'ultimo anno.** Accanto a produzioni più ricche e blasonate, che vedremo nei prossimi mesi, queste sono opere che meritano una grande attenzione sia per la prova attoriale, su tutti i soliti Elio Germano e Toni Servillo ormai al pari dei big hollywoodiani, sia per la tecnica mostrata dai registi.

Infine con "Judas and the Black Messiah", "Un altro giro" e "Illusioni perdute" ci si sposta dai confini nazionali per toccare **le vette più alte raggiunte lo scorso anno dal cinema internazionale.** Grandi storie per film assolutamente da non perdere.

Il cinema a due passi da casa. Vi aspettiamo!

JUDAS AND THE BLACK MESSIAH
DANIEL KALUUYA LAURENCE FISHBURNE
7 APRILE ore 21.00

nuovo cinema
EXCELSIOR
PALAGANO TEATRO COMUNALE
7 APRILE - 30 GIUGNO 2022
Proiezioni riservate ai soci dell'associazione "La LUNA"
Iscrizioni: in occasione delle proiezioni, Ricchi Bruno assicurazioni, Edilart Marasti Mauro.

ESSERE JOHN MALKOVICH
14 APRILE ore 21.00

Macbeth ORSON WELLES
21 APRILE ore 21.00

Sopra le Nuvole
Sabrina Guighi Riccardo Stegani
25 APRILE ore 17.00

QUI RIDO IO TONI SERVILLO
28 APRILE ore 21.00

UN ALTRO GIRO
VINCITORE PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE
5 MAGGIO ore 21.00

PREMIO OSCAR® CHRIS COOPER MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
Nicolas Cage Meryl Streep Chris Cooper
Il ladro di orchidee Adaptation.
12 MAGGIO ore 21.00

MACBETH MICHAEL FASSBENDER MARION COTILLARD
19 MAGGIO ore 21.00

IL BUCO
26 MAGGIO ore 21.00

ILLUSIONI PERDUTE
2 GIUGNO ore 21.00

Anomalisa
9 GIUGNO ore 21.00

MACBETH DOUFFY WASHINGTON FRANCES MCDORMAND
16 GIUGNO ore 21.00

AMERICA LATINA
23 GIUGNO ore 21.00

sto pensando di finirla qui
30 GIUGNO ore 21.00



I frutti antichi dimenticati

Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

Visto il notevole apprezzamento che ha avuto l'idea di riscoprire i frutti ormai dimenticati della nostra terra, pubblicati sul *Lunario 2022*, abbiamo pensato di riprendere, integrandolo, l'argomento e, perché no, magari facendone una rubrica stabile nella *Luna nuova*.

Per iniziare riportiamo l'introduzione scritta per l'occasione sul *Lunario*.

Per "frutti dimenticati" si intendono quelle produzioni frutticole quali nespole, sorba, pera volpina, mela cotogna, corbezzolo, corniolo, melograno, prugnolo ed altre, ottenute in prevalenza in aree marginali collinari e montane, che in passato erano diffusamente conosciute ed utilizzate dalle popolazioni locali nell'ambito di un'economia agricola di auto sussistenza, all'interno di un utilizzo poco più che familiare e che oggi vengono raramente coltivati. Questi frutti rischiano la vera e propria estinzione e con questo il perdersi di tradizioni culturali e culinarie tipiche della dimensione contadina. L'arte di coltivare queste piante è un'antica pratica tramandata di generazione in generazione, in un agro-ecosistema particolarmente adatto alle coltivazioni arboree montane, favorite da un clima asciutto, da una forte intensità e qualità di radiazione solare, dall'escursione termica diurna-notturna, da copiose rugiade, da un'ottima impollinazione. Il progressivo allontanamento dalla campagna ha lasciato queste coltivazioni in uno stato di abbandono che ha messo a rischio la ricchezza genetica dei nostri territori. Il patrimonio locale, frutto di tanto lavoro da parte di generazioni di contadini, va salvaguardato e valorizzato per impedirne la scomparsa.

C'era una volta il brolo, orto magico e misterioso in cui crescevano decine di piante che producevano frutti fantastici di tutti i colori e di tanti sapori. Un muro di sassi lo circondava per tenere lontano la gente che vi abitava intorno e impedirle di entrare a cogliere i meravigliosi frutti che pendevano dai rami delle piante. Abbattuti i muri, i broli sono quasi tutti spariti o si sono inselvaticiti e con essi sono scomparse tante piante da frutto. Dove sono gli azzeruoli? Le cotogne? L'uva spina? Dove il biancospino con i suoi candidi fiori? Che si fa? Recitiamo il requiem? Piangiamo di malinconia? Ci mettiamo in allarme dopo che sono scappate le vacche dalla stalla? Assolutamente no. Non siamo ancora al camposanto della biodiversità. Riscopriamo i frutti dimenticati, insoliti, antichi, la loro storia e il tanto bene che hanno fatto e che sono pronti a fare ancora.

Questa è l'introduzione del libro di Morello Pecchioli "I frutti dimenticati" (ed. Gribaudo) che rispecchia in maniera perfetta lo spirito che anima questa nostra azione che vorrebbe diventare una vera e propria rubrica nel nostro giornale.

Naturalmente, mentre il libro riporta frutti dimenticati a livello nazionale, noi riporteremo solamente quei frutti che ci riguardano più da vicino. In questo numero parliamo della **pera volpina**.



PÈR BÙTER (PERA VOLPINA)

È un frutto quasi dimenticato e sconosciuto a molti, impossibile da trovare in un comune supermercato o sui banchi dei fruttivendoli; si può trovare in qualche negozio di prodotti biologici, ma questa è davvero una magra consolazione, perché la pera volpina meriterebbe di essere riscoperta e diventare una presenza abituale nella nostra dieta e sulle nostre tavole, sia per il gusto che per le proprietà benefiche.

Habitat

Il pero volpino un tempo era molto diffuso nell'Appennino tosco-emiliano, dove cresceva spontaneo, e soprattutto in Romagna, spesso coltivato come sostegno dei filari di viti. Attualmente si può trovare in vicinanza di vecchie case, in mezzo a vecchi vigneti e anche nei boschi, oggi abbandonati, dove un tempo il terreno risultava coltivato. È una pianta molto rustica che si adatta facilmente ai vari tipi di terreno, preferendo quelli profondi, freschi, fertili, riuscendo a sopravvivere e a sviluppare anche sui terreni calcarei e aridi, soprattutto se innestata su biancospino, sorbo e azzeruolo. Il nome sembra derivi dal fatto che le volpi ne siano ghiotte oppure da deformazione del nome pera "poppina", che ricordava maliziosamente il seno piccolo delle giovinette.

Descrizione botanica

Pianta arborea da frutto a foglie decidue, che può raggiungere anche i 10 metri di altezza e una larghezza della chioma di 7-8 metri. L'apparato radicale è fascicolato, non sempre molto profondo. Il fusto ha la corteccia rugosa e fessurata, caratteri molto marcati nelle piante più vec-

chie.

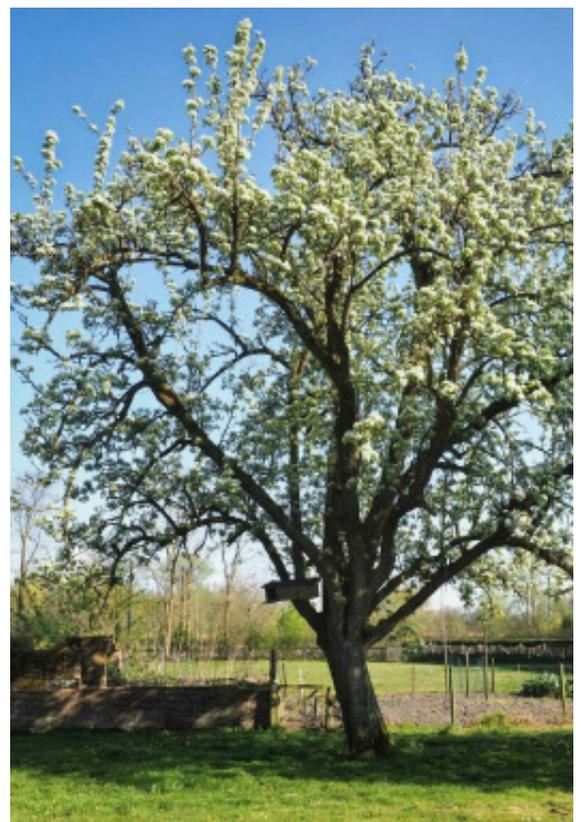
Le foglie sono acuminate all'apice, di colore verde scuro, lucido nella pagina superiore e di colore più chiaro nella pagina inferiore. Prima di cadere assumono una colorazione rossiccia. Presenta due tipi di gemme: gemme a legno, con produzione di rametti e foglie e gemme miste, con produzione di foglie e fiori.

I fiori sono bianchi e sbocciano nel mese di aprile. Il frutto del pero volpino ha la tipica conformazione a pera, con un'altezza di 8-10 cm e un diametro di 5-6 cm. Si trovano frutti di pezzature più grande, ma sono presenti in numero minore. La colorazione del frutto è di un marrone brunastro, rugginoso.

È una pianta longeva, se ne conoscono alcune con oltre 60 anni di età.

La polpa è consistente anche a maturazione, tanto da dover essere consumata solamente previa cottura. La produzione di frutti, da

parte della pianta, non sempre è costante, alternando annate di forte carica, con annate di carica minore. Su piante innestate la produzione inizia molto tardi, dopo circa 6-8 anni. La pianta è abbastanza resistente agli attacchi parassitari e ai patogeni.



LA PERA VOLPINA IN CUCINA

La buccia è molto spessa e ruvida al tatto, la polpa è bianca e poco succosa. La pera viene raccolta in novembre, dopo le prime brinate, e si conserva per tutti i mesi invernali. Negli anni di guerra ha rappresentato un importante sostentamento per le popolazioni montane.

È un frutto molto rustico, che si mangia crudo solo dopo un lungo periodo di ammezzimento, che l'ammorbidisce e le conferisce un po' di dolcezza. La pera volpina è fatta per essere consumata cotta, rimanendo croccante, granulosa e un poco aspra. Il gusto viene esaltato dalla cottura in un buon vino rosso (tipo Sangiovese), intere con la loro buccia, zucchero quanto basta e aromatizzate con cannella e chiodi di garofano. Molti amano affiancarla alle castagne e ai marroni.

Ottima la trasformazione in marmellata, conserva, mostrada oppure salsa da accostare a carni rosse. Abbinare ad un formaggio saporito le pere volpine danno il meglio di sé. Un altro abbinamento è con il cioccolato.

Caratteristiche nutrizionali

La pera volpina (*Pyrus communis L, var, volpina*, famiglia delle *Rosacee*) ha un ridotto apporto calorico ed è povera di zuccheri, ma ricca di fibre, sali minerali e vitamine. Le fibre ostacolano l'assorbimento degli zuccheri e dei grassi.

Inoltre rimangono a lungo nello stomaco dando sensazione di sazietà.

La medicina popolare attribuisce proprietà antisettiche, disintossicanti, anticarie.

PERA VOLPINA AL VINO ROSSO

Ingredienti

1 kg di pere volpine, 1/2 litro di vino rosso tipo Sangiovese, 2 cucchiaini di zucchero, un goccio d'acqua, una stecca di cannella, qualche chiodo di garofano.

Procedimento

Disporre le pere in un tegame a base larga, versare il vino ed un goccio d'acqua in cui è stato sciolto lo zucchero fino ad arrivare a coprire i due terzi dell'altezza delle pere; aggiungere cannella e chiodi di garofano.

Coprire con il coperchio e cuocere a fiamma bassa per circa 20-30 minuti finché le pere saranno tenere (verificare con una forchetta o uno stecchino) e il vino sarà diventato uno sciroppo denso. Servire le pere tiepide con il loro sciroppo di vino. Possono anche accompagnare formaggi.



PERA VOLPINA AL FORNO

Ingredienti

1 kg di pere volpine, 120 g di zucchero di canna, 1/4 di litro di vino rosso tipo Sangiovese, qualche fiocco di burro, 1 cucchiaino di fecola di patate, 4-5 chiodi di garofano.

Procedimento

Lavare le pere e porle in una pirofila da forno. Cospargere con lo zucchero, aggiungere qualche fiocco di burro, irrorare con il vino ed unire 4-5 chiodi di garofano. Cuocere in forno già caldo a 180 gradi per circa 20-25 minuti. Togliere le pere dalla pirofila, raccogliere la salsa in un

tegamino, eliminare i chiodi di garofano e filtrare. Aggiungere un cucchiaino di fecola di patate. Porre sul fornello e mescolare in modo che non si formino grumi per alcuni minuti. Servire le pere calde o a temperatura ambiente con la salsa calda a parte. Si può accompagnare con gelato, panna montata, zabaione.

MARMELLATA DI PERE VOLPINE**Ingredienti**

1 kg di pere volpine, 1 mandarino, 3 chiodi di garofano, acqua qb.

Procedimento

Lavare le pere con cura, tagliarle a metà e con un cucchiaino togliete i semi. Metterle in una pentola aggiungendo il mandarino tagliato a metà e lavato con cura, che verrà tolto a fine cottura, e i chiodi di garofano. Aggiungere un mestolo d'acqua, perchè la pera è abbastanza dura e grumosa e lasciare cuocere a fuoco lento per circa 1 ora e 30. Invasare.

**PERA VOLPINA E CASTAGNE****Ingredienti**

1 Kg di castagne, sale, qualche foglia di alloro, pere volpine.

Procedimento

Lavare le castagne e le pere. Porre i frutti in una pentola con circa tre litri di acqua. Aggiungere un pizzico di sale e qualche foglia di alloro. Fate bollire e cuocete per 30/40 minuti. Scolare e servire. Le pere risulteranno aromatizzate con le spezie e il sapore di castagna.

TENERINI ALLE PERE VOLPINE**Ingredienti**

12 pere volpine, 250 ml di Sangiovese, cannella, zucchero di canna, 250 gr. di cioccolato fondente, 120 gr. di burro, 120 gr. di zucchero semolato, 60 g di farina di grano tipo Kamut, 4 uova.

Preparazione

Lavare le pere senza rompere il picciolo. Metterle in una pentola, coprirle di vino rosso, aggiungere due cucchiaini di zucchero e un pizzico di cannella. Bollire lentamente per un paio d'ore fino a quando il liquido sarà quasi completamente evaporato. Lasciare raffreddare. Fondere a bagnomaria il cioccolato, il burro e lo zucchero semolato; lavorare il composto con la frusta per alcuni minuti. Aggiungere 4 rossi d'uovo, la farina e 4 albumi montati a neve. Amalgamare tutto delicatamente, versare negli stampini precedentemente imburrati e ricoperti di zucchero di canna. Inserite la pera volpina al centro e cuocete in forno a 180°C per 20-25 minuti.

**FILETTO AI FUNGHI CON SALSIA DI PERA VOLPINA****Ingredienti**

500 grammi pera volpina, 1 litro vino rosso, 3/4 foglie alloro, 800 grammi filetto di vitello 350/400 grammi funghi porcini, 2 spicchi aglio, prezzemolo, sale, pepe nero, olio extravergine d'oliva.

Preparazione

Per la salsa: Lavare le pere e farle cuocere a lungo (1-2 ore) ed a fuoco lento con il vino rosso e le foglie di alloro. Passarle col passaverdure in modo da formare una crema piuttosto densa. Finire la cottura fino ad addensamento.

In una padella versare 3 cucchiaini di olio extravergine di oliva e rosolare 2 spicchi d'aglio. Pulire, tagliare e saltare in padella i porcini e cuocere a fuoco moderato. A funghi ammorbiditi aggiungere sale, pepe e prezzemolo e finire la cottura. Cuocere i filetti di vitello in un filo d'olio a fiamma viva per pochi minuti. Salare e impiattare, mettendo un cucchiaino di salsa sul fondo, adagiare il filetto e sopra i funghi porcini.



Boccassuolo, 1938



Erminia Vezzelli, classe 1935, trascrive alcune pagine del diario di sua madre (classe 1912), riferendo alcuni tragici avvenimenti del settembre 1944 a Boccassuolo. Sono eventi non noti, neppure divulgati nel paese stesso. Erminia ci invia questo scritto: "Anche in concomitanza degli odierni eventi di guerra e a futura memoria, anche se mia madre ha frequentato solo fino alla terza elementare".

"Prima settimana di settembre 1944. Secondo la circolare prefettizia, arrivarono a Boccassuolo i tedeschi con il carico di due camion di viveri e munizioni di rinforzo a Frassinoro. Restarono tre giorni, tanti ne occorsero. Io e mio marito si viveva in continua angoscia, sapendo che in agguato c'erano i partigiani. Non disturbarono nessuno del paese. Con noi furono gentili: avevo mia figlia Angelica che aveva 4 anni, quante carezze le fecero e quante caramelle le dettero! Forse ricordava i loro figli, le loro famiglie lontane. Ci fecero vedere le foto dei loro famigliari. Uno ricordo, il cuoco, si mise a recitare il Credo per farmi capire che era cattolico! Mio marito andava a raccogliere le patate e loro le cucinavano in tanti

modi. La gente del paese mi chiedeva se andavano via. Io rispondevo di no, perché continuavano a pelare patate! Finalmente, un giorno verso sera, caricarono tutto sui camion e partirono. Il paese tira un sospiro di sollievo che purtroppo è durato poco: i partigiani che li aspettavano là sotto le rocce dei Cinghi, li avevano attaccati! Intanto è calata la sera e si faceva buio. La gente era spaventata e tanti lasciarono il paese la sera stessa, temendo una rappresaglia. Nella notte mio marito decise di andar via pure lui: io invece, cocciuta, sarei rimasta per poter fare qualcosa per il paese. La notte passò, al mattino il paese era deserto. Severi Pietro, un anziano va là dove era avvenuto lo scontro, ma

poveretto non ritornò più. Un denso fumo ci fece capire che stavano bruciando il casale Le Lamme, nelle vicinanze dello scontro. Qualcuno disse che i tedeschi stavano ritornando e passai attimi di sgomento non tanto per me, ma per le mie bimbe, non sapendo che sorte ci aspettava. In giro non c'era anima viva. Quando ho sentito che i camion erano ormai su *Ca' ed Pighett* (luogo al centro del paese di Boccassuolo, n.d.r.), lasciando la porta di casa aperta, sono scesa giù in cantina per risalire, tenendo per mano Angelica. I tedeschi venivano avanti coi fucili spianati: io tremavo tutta, non riuscivo a controllarmi. Erano sporchi di terra con le divise rotte, ma non erano più le fac-

ce che avevo visto nei tre giorni di permanenza in casa mia. Che fossero morti?

I camion erano crivellati dai colpi, insanguinati e io che stavo lì in mezzo a loro, con tutti quei fucili spianati e quelle facce di pietra, non le dimenticherò mai. Li guardavo ad uno ad uno: finalmente una faccia nota dei tre giorni in casa mia. Quasi gli corro incontro come fosse per me un'ancora di salvezza. Gli dissi: "Camerata, siete tornati e questo serio mi rispose: '4 morti e 7 feriti'".

Il comandante non riuscì a vederlo: che fine aveva fatto? Uno dei tedeschi mi chiese dei fiammiferi: li distribuì a tutti e pensai che forse sarebbero serviti per bruciare il paese.

Su uno dei camion vidi che c'erano dei morti, un po' coperti con un telo. Chiesi a tanti dove era il comandante, ma non ci capivamo e io facendomi forza andai sul camion, scoprii i morti: ma in quelle condizioni era impossibile riconoscere il comandante, con cui avrei potuto parlare poiché della mia casa ne fecero il loro quartier generale.

Soltanto che ora non avevano più niente da mangiare: i partigiani avevano portato via tutto! Ora padroni del paese mi hanno portato da cuocere due polli e delle uova.

Temevo sempre che da un momento all'altro arrivassero i partigiani: sarebbe stato un vero macello in quanto i tedeschi erano pochi e anche poco armati.

Arriva la sera. Tutto ad un tratto si sente un gran trambusto davanti alla mia casa, poi hanno cominciato ad entrare molti tedeschi. Io, spaventata, ho preso per mano le bimbe e sono uscita, l'aia e la strada erano pieni di tedeschi carichi di armi e munizioni che portavano in casa mia. Qualcuno mi ha preso per un braccio e mi sono trovata di fronte il comandante che scuotendomi forte e quasi urlando, mi ha chiesto: "Dov'è suo marito?".

Poiché imbruniva quella massa di tedeschi voleva andare a dormire nella casa dei Pacchiarini, come avevano fatto nei tre giorni precedenti, ma la porta era chiusa a chiave e il coman-

dante mi ha chiesto di trovare 'sta chiave.

I Pacchiarini erano andati a *Ca' Dau-relio*, distante dal paese, ma loro volevano entrare e mi sono avviata per raggiungere il casale.

Quando arrivavo oltre la fontana, il tedesco, dalla finestra della Gilda Lenzotti, dove avevano appostato una mitraglia, mi gridava: "Alt! Alt! Caput! Caput!", e un tedesco è venuto a prendermi facendomi tornare indietro.

Intanto le bimbe le avevo mandate su da mia cognata Adele. Mentre saliva su per *Ca' da Lamma* piangendo, si affaccia la Rosa Bernardi, che miracolosamente aveva la chiave dei Pacchiarini perché gliela avevano data in consegna. Ho portato la chiave ai tedeschi che così si sono calmati.

In casa mia non ci si entrava: piena di militari, di fucili, di bombe, di munizioni.

Vi era pure il comandante e rivolto a me ha fatto la solita domanda: dove era mio marito, a tutte le persone del paese diceva che erano stati loro ad attaccarli. Io con rabbia e disperazione gli ho detto che, se mi avesse ascoltato, io gli parlavo come fosse mio fratello. Io gli ho gridato che erano andati via tutti e anche mio marito dalla paura delle rappresaglie che i tedeschi facevano sulla popolazione e come fossero andati via da qui ché per loro era una trappola, che la montagna era piena di partigiani di tutte le razze: russi, inglesi, americani. Moltissimi suoi camerati.

Mi chiese perché io non ero fuggita. Gli risposi che ero rimasta proprio per aspettare lui, così gli avrei detto tutto. E che tante donne avevano subito le più orrende violenze.

Ma qualche cosa si ruppe. Non so cosa era successo: non mi rivolse più la parola. Forse era una spia.

Nel pomeriggio si sentirono raffiche di mitraglia. Tutti corsero su *Casa Pighetti*.

Un tedesco mi disse che avevano sparato ad un bandito. Il mio pensiero andò a mio marito o a qualcuno del paese che si era avvicinato. Il mio messaggio non era stato osservato? Passai attimi di ansia. Ritorno in casa

dove c'era pure il comandante. Gli dissi che un suo camerata mi aveva informato che avevano sparato ad un bandito e gli chiesi se era vero e lui mi rispose di no e uscì lasciando sul tavolo un piccolo vocabolario.

Mentiva: perché si comportava così? Cosa aveva da nascondere? Il suo comportamento mi preoccupava molto.

Venne sera. Andai su da mia cognata per darle la buonanotte. Lì di fronte nell'aia, sotto il portico dei Lenzotti c'erano tanti tedeschi. Mia cognata, che abitava di fronte, mi disse che avevano il partigiano ferito qualche ora prima. Lo erano andati a prendere con il mulo della Giuseppina Lenzotti e che lo aveva sentito lamentarsi perché lo torturavano.

Ritornai a casa sconvolta, perché tanto odio e violenza? Chi era quel povero ragazzo? Pregai Dio che dal suo sacrificio fossero venute la pace e la libertà che tutti si desiderava. Passò la notte, alla sera erano tutti usciti e ancora non erano ritornati. Feci fare colazione alle bimbe.

Cominciarono ad arrivare. Non li potevo più vedere, mi facevano un misto di pena, di ribrezzo, di schifo.

In certi momenti dimenticavo che c'era la guerra, verso le nove capii che si preparavano per partire, caricarono tutto sui camion e scortandoli, si avviarono. Qualcuno mi fece un cenno di saluto, il comandante non mi disse una parola. Quando i camion si furono allontanati dal paese, i pochi rimasti uscirono dalle case: non sembrava vero fosse finito tutto.

Ci si radunò in chiesa per ringraziare Dio del miracolo che aveva fatto salvando il paese.

Il partigiano sotto il portico non c'era più: rimanevano pietre insanguinate e un grosso tronco d'albero preso da mia cognata, che era forse servito come strumento di tortura. In seguito lo trovarono poco sopra la chiesa, gli avevano levato persino gli occhi. Era giù dalle parti di Napoli; fu sepolto nel nostro cimitero; in seguito i parenti vennero a prendere le spoglie.

Un altro episodio di guerra fu quello

quando i tedeschi erano sopra il paese, ai *Passoni*, e gettarono bombe di mortaio per cui tante case presero fuoco.

Al mattino con armi e munizioni sono partiti per un rastrellamento su per il monte, sopra il paese.

Il comandante non l'ho visto, ero molto preoccupata per quello che poteva accadere, se trovavano qualche partigiano isolato o uomini del paese: era la guerra e non avrebbero risparmiato nessuno.

I tedeschi continuavano ad aggirarsi per il paese coi fucili spianati e avevano puntato mitraglie in tutte le direzioni.

In casa alcuni tedeschi si stavano preparando il pranzo con le mie patate, qualche gallina e roba raziata in paese.

Ho detto alle mie bimbe di stare lì buone con loro che io andavo via un attimo. Ho preso un canestro e una falce, ho cercato di spiegare anche ai tedeschi che andavo lì poco lontano a prendere erba per i conigli che non avevo nemmeno e che lasciavo le bimbe e sono partita. Angelica mi è corsa dietro piangendo e così ho dovuto prenderla con me. Sapevo che questa gente di Boccassuolo aveva una base a *Montfalcoste*.

Da nonna Maria, è là che dovevo andare, ma era un bel po' lontano! Poco fuori il paese, lì sotto le rocce della *Croara*, c'erano i tedeschi con la mitraglia: non dissi che andavo a far l'erba ormai mi conoscevano, anche per quello che era successo la sera prima e così mi lasciarono andare.

Alla *Casina* c'era gente e lì pregai di avvertire tutti di non avvicinarsi al paese perché i tedeschi li avrebbero uccisi. Lasciai lì Angelica e a tutti quelli che incontravo ripeteva lo stesso avvertimento.

Finalmente arrivai al *Montalcoste* dove non c'era nessun uomo, ma Maria era in contatto con loro e avrebbe comunicato il mio messaggio quello di allontanarsi il più possibile, mettendo un lenzuolo alla finestra!

Mi sentii più tranquilla e di corsa rifeci la strada del ritorno. Era mezzogiorno e i cuochi avevano preparato una specie di stracciatella: venne a mangiar-



I Cinghi di Boccassuolo.

ne un piatto anche il comandante. Uno mi chiese se gli lavavo una maglietta bianca e si levò pure le calze tutte rotte. Io ne andai a prenderne un paio nuove di mio marito. Ad assistere alla scena c'era il comandante che mi chiese se ne avevo un paio anche per lui che me le pagava.

Poi dice che oggi sono tutta premurosa e gentile con loro e che domani avrei fatto altrettanto coi banditi come li chiamavano loro.

Io gli ho risposto che era proprio così, indicandogli il mucchio di fucili e munizioni. Loro e pure i partigiani hanno quelle e io ho paura e sono schiava di quelle.

Forse anche la sua mamma, sua sorella, la sua sposa si troveranno nelle stesse condizioni: è la guerra e tutti ne soffriamo.

Gli dissi che ero stata fortunata perché i suoi camerati erano stati gentili con me e le bimbe e che di ciò gliene ero grata.

Ma durante la serata il comandante: "Quattro morti e sette feriti, siamo stati attaccati a tradimento e suo marito era là coi partigiani".

Il rumore dei vostri camion da lontano anche dei camion che passano nel versante opposto. Suo marito era là coi partigiani.

Mi rivolsi al cuoco che alla partenza, poiché mio marito era andato a cavare le patate e spiovigginava, gli fece no-

tare di essersi un po' bagnato. Dapprima negò, poi il cuoco ammise di aver salutato mio marito toccandolo sulla spalla bagnata, ma il comandante non ci credeva e io dalla disperazione presi un fucile e dissi allora di spararmi. Mia figlia Erminia corse in camera piangendo.

Il giorno dopo la partenza dei tedeschi mandai mia figlia Erminia di quasi 10 anni a portare la buona novella a *Montalcoste* e le donne sul prato in costa stesero tante lenzuola bianche".

Qui termina la trascrizione dal diario della madre.

Erminia, in calce, appunta: "Occorrerebbe informarsi se quando i tedeschi bruciarono *Le Lamme* uccisero qualcuno degli abitanti. Ci deve essere un idraulico, non so se residente a *Palagano*, ma parente che potrebbe dirci qualcosa in merito.

Mi sembra importante sottolineare la mia età in quanto i tedeschi nonostante tutto, non mi torsero un capello.

I tedeschi, dopo l'attacco, scapparono verso *Casola* dove avevano un supporto. Ritornarono poi sul luogo dello scontro coi partigiani dove uccisero *Pietro Severi* e anche un ragazzo non del luogo che fu sepolto ai *Cinghi*, a lato della strada, i cui genitori vennero a prendere le spoglie negli anni '50. Furono bruciate *Le Lamme* e forse le case ai *Pra Nuga*".

SLUNA STORY

Ripresentiamo, in questo numero, l'articolo pubblicato nel mese di ottobre 1994 su **la LUNA nel POZZO** a firma di Ignazio Ranucci. Ignazio scrisse una serie di interessanti articoli, dimostrando una non comune capacità di scrittura, accattivante e scorrevole, ma soprattutto capacità di memoria storica e critica riguardo agli avvenimenti significativi della storia palaganese.



RICORDI



Palagiano nel 1938

La prima farmacia a Palagiano

di Ignazio Ranucci

Nell'anno 1910, poco più di 80 anni fa, la nostra montagna viveva ancora in condizioni di grande indigenza, o come si dice oggi, in condizioni di sottosviluppo.

Pur tuttavia il paese di Palagiano si era dotato di un discreto numero di servizi. Esisteva la scuola elementare che le femmine frequentavano, in genere, fino alla prima classe od al massimo alla seconda. I maschi raggiungevano anche la terza, che era l'ultima. Ma vi erano ancora casi di totale assenteismo.

Esistevano botteghe di falegnameria e di fabbro e maniscalco (Contri e Forti). In centro, in quella che ora viene chiamata *Casa della Rita* c'era una bottega da calzolaio con negozio di pellami e ferramenta. Numerose erano le osterie: a *Casa Berti* l'osteria aveva anche una bottega di alimentari e stoffe varie o roba da braccio, come si diceva allora, perché si misurava a braccio. Il metro, come le altre unità di misura metriche, erano poco conosciute. *Casa Teopompo* (l'attuale Pineta), oltre l'osteria aveva anche un magazzino di granaglie ed il campo della fiera. A *Monticello* altra osteria

con negozio di generi alimentari e spaccio di sale e tabacchi. I proprietari, fratelli Salvatori, esercitavano anche un regolare servizio settimanale di collegamento con Sassuolo con carro trainato da cavallo, per trasporto di merci e passeggeri. Saltuariamente esisteva anche un simile collegamento con la Toscana: però bisognava andare a piedi a Lama Mocogno. L'ufficio postale era a *Casina*. C'era anche il medico condotto. Parroco era l'Arciprete don Domenico Bortolotti, il quale dimostrava un'intraprendenza veramente eccezionale. La chiesa parrocchiale era già stata ampliata ed innalzata di oltre un metro dal basso, realizzando un'opera di ingegneria veramente ardita. Era in progetto la costruzione della cupola.

Siccome l'intraprendenza attira sempre chi ha voglia di fare, i fratelli Grappi di Renno fecero la proposta di aprire una farmacia a Palagiano. L'idea sollevò l'interesse, che poi divenne entusiasmo, nei Palaganesi. Però ponevano una condizione che faceva discutere. Avevano un tratto affabile, ragionamenti veramente persuasivi, dimostravano buona



RICORDI

volontà, ma erano a corto di denari. Pertanto occorreva un prestito da realizzarsi con una pubblica sottoscrizione.

Ovviamente tutto sarebbe stato remunerato e restituito con i guadagni dell'esercizio. A quei tempi l'unica organizzazione della popolazione era quella parrocchiale. Pertanto l'arciprete Bortolotti, il quale aveva sposato l'iniziativa, convocò l'assemblea della Confraternita del SS. Sacramento, che esiste tutt'ora seppure in forma ridotta. Ma allora comprendeva quasi tutti i capifamiglia ed anche gli scapoli, di oltre i 60 anni. Solo qualche satanasso non ne faceva parte.

Alla prima assemblea alcuni posero una questione: chiesero l'intervento di *Tognone* da... Era costui un compaesano di una notevole consistenza economica, che si era costruita da solo, con il proprio lavoro e capacità come egli stesso affermava; con molta fortuna e forse con affari non del tutto puliti secondo molti altri. Comunque si era sempre dimostrato disponibile ed anche generoso nelle pubbliche iniziative che gli andavano a genio. Frequentava la chiesa, ma non era iscritto a nessuna confraternita od altra organizzazione parrocchiale. Questo lo rendeva sospetto. Se frequentava qualche riunione o non prendeva la parola o molto spesso sollevava polemiche; perché aveva un modo tutto suo di vedere i problemi ed una volta ebbe il coraggio di dire pubblicamente che le maggioranze non sempre hanno ragione anzi molto spesso incorrono in gravi errori di cui poi tutti devono fare le spese. La verità, sosteneva, è quella che è e non sente maggioranze. E' essa che da la migliore soluzione al problema in esame. Ciò gli aveva procurato la nomea di presuntuoso e sollevato non poca antipatia. Tuttavia c'era un certo numero di persone che aveva fiducia in lui e quando dovevano prendere decisioni di natura economica chiedevano il suo parere.

Questo era proprio uno di quei casi, pertanto bisognava fargli un invito formale. La richiesta sollevò un pandemonio nell'assemblea, perché moltissimi lo detestavano e non volevano averlo fra i piedi. L'Arciprete calmò gli animi dicendo che ci avrebbe pensato, poi avrebbe deciso. In cuor suo desiderava il parere di *Tognone* e sperava anche di ottenere un cospicuo versamento. Pertanto gli fece recapitare l'invito.

La successiva assemblea fu molto numerosa. Mancava solo *Tognone*. Per primo parlò *Grappi* il quale illustrò gli aspetti tecnici e finanziari dell'iniziativa. Il discorso ebbe una favorevole accoglienza. Siccome nessun altro dimostrava di avere qualcosa da dire, prese la parola l'Arciprete. Evidenziò i vantaggi di avere le medicine a portata di mano in relazione soprattutto alle cure ed al benessere dei bambini, allora molto colpiti dalle varie affezioni. Pertanto era un dovere verso la propria famiglia, sottoscrivere nei

limiti delle capacità individuali. Egli personalmente era spiacente di non potere sottoscrivere nulla, perché del tutto prosciugato dai lavori alla chiesa. Cosa del tutto vera e riconosciuta dall'assemblea.

Come al solito la popolazione di Palagano si dimostrò generosa. Destò sorpresa che *Federico*, *Alfredo* ed *Isidoro* da..., pur essendosi dimostrati sempre puntuali, non sottoscrivessero. Dissero che volevano pensarci.

I tre sopraddetti la sera successiva si recarono da *Tognone* per chiedergli un giudizio in merito. Egli li osservò, rimase un po' in silenzio, poi disse: *"Nella vita nessuno è mai completamente sicuro dei propri giudizi. Pertanto non sono sicuro se quello che sto per dirvi sarà giusto od errato nei risultati che verranno. Però pretendo da voi un atto di lealtà verso di me; dovete credere che io vi parlo con onestà ed in buona fede, come farei con uno della mia famiglia"*. I tre si sentirono intimoriti e giurarono la loro più completa fiducia. Pertanto *Tognone* riprese: *"Purtroppo le aspirazioni della gente, per quanto sacrosante, necessarie e legittime, non sempre possono essere realizzate. In questo caso, ritengo che la farmacia sia destinata al fallimento e chi ha sottoscritto, perderà tutto. La ragione è semplice. La gente non ha i soldi per comperare le medicine. E' un lusso che non si può permettere. So che è triste e cinico fare queste affermazioni, ma questa è la realtà e nessuno può farci nulla. All'atto pratico chi avrà dei disturbi, continuerà a farsi i filtri, i decotti e gli impiastri di erbe; a farsi le collane d'aglio e le frizioni di petrolio. Nei casi gravi potrà permettersi uno zabaglione. Poi c'è la *Teodolinda* da... che con i suoi pentolini e parole magiche ha già risolto casi veramente gravi. In quest'ottica, non me la sento di sprecare del denaro. Voi fate come credete, però vi prego di non fare cenno di queste mie convinzioni, perché mi attirerei ulteriore astio"*. I tre promisero il silenzio, ma se ne andarono tristi e senza ringraziare. La verità se dice cose tristi non fa mai piacere e la gente, in genere, se la prende con chi la dice come fosse lui il responsabile. Comunque i tre non versarono. La sottoscrizione fu generosa; i fratelli *Grappi* aprirono la farmacia in una stanzetta dove ora ci sono gli uffici della CISL, di fronte al campanile. Accanto c'era il negozietto di merceria di *Bertacchini Anselmo* detto il *Merciadrin*, altro forestiero capitato a Palagano, che poi morì negli anni '30 cadendo dal ponte della *Vnera* ed annegando in una pozza d'acqua. La farmacia vivacchiò un paio d'anni, poi fu chiusa. I sottoscrittori persero tutto quanto avevano versato. *Tognone* vide avverarsi le sue previsioni; però non provò soddisfazione, ma solo amarezza per il danno venuto a tanta povera gente. In molti accrebbe l'astio verso di lui perché ancora una volta aveva avuto fortuna o come si diceva allora, con parola un po' volgare, culo.



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

e-mail: redazione@luna-nuova.it
Non si pubblicano lettere anonime



IL CONGRESSO "POTENTI GRAZIE ALLA FEDE" DEI TESTIMONI DI GEOVA, DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

Sin dall'inizio della pandemia da Covid-19, a fine febbraio 2020, i Testimoni di Geova svolgono le loro riunioni locali e nazionali in videoconferenza. La decisione presa ha l'obiettivo di salvaguardare la salute di tutti gli aderenti, dei simpatizzanti presenti alle adunanze e dei loro familiari. Tutti i Testimoni e gli interessati si sono dotati di dispositivi elettronici e di connessioni Internet che oltre a permettere di seguire le riunioni di studio biblico, sono state utilissime per socializzare, dovendo limitare i contatti fisici per seguire le ordinanze delle autorità.

Con questo sistema, le comunità dei Testimoni di Geova di Palagano, Pavullo e delle zone vicine, come quelle di tutta Italia, si sono collegate in videoconferenza il 27 marzo 2021 per la Commemorazione della morte di Cristo che ha visto un numero di presenti nettamente superiore a quello degli scorsi anni.

Per le stesse ragioni sanitarie, anche l'atteso appuntamento annuale del congresso è stato programmato per essere seguito direttamente dal sito ufficiale www.jw.org in più di 500 lingue. Nei mesi di luglio e agosto 2021 le sei sessioni del congresso sono state rese disponibili settimana dopo settimana nel sito. Il tema dell'evento "Potenti grazie alla fede" era tratto dalla Bibbia, precisamente dalla lettera ai Romani 4:20 ed è stato seguito da milioni di persone in tutto il mondo.

Il programma ha chiarito le motivazioni che spingono ad aver fede in Dio e nella Bibbia. Sono stati

illustrati vari esempi di uomini e donne di fede sia dei tempi passati sia di quelli moderni. E' stato anche presentato un videoracconto sulla vita del profeta biblico Daniele. Tutto il programma del congresso e il video sono ancora disponibili gratuitamente nel sito www.jw.org.

Durante lo svolgimento è stata anche realizzata la cerimonia del battesimo in acqua in forma privata e rispettando tutte le norme di sicurezza sanitaria. Alcuni dei nuovi Testimoni battezzati abitano nell'Appennino modenese.

"Grazie alla fede molti Testimoni sono stati aiutati a perseverare durante la pandemia", ha dichiarato Carmelo Dipietro, portavoce dei Testimoni di Geova, "Anche se in modalità virtuale, possiamo essere uniti per adorare Dio, proprio mediante la fede".

Romano Salaroli

Ufficio Stampa Testimoni di Geova Appennino modenese
Cell. 349-2553218

Emailromanolucasalaroli@gmail.com

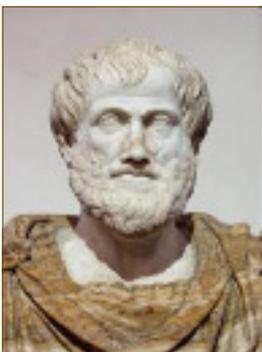


riflessioni



L'ignorante afferma,
il colto dubita,
il saggio riflette.

Aristotele



Aristotele nasce a Stagira (Grecia) nel 384 a.C. A diciassette anni entra nell'Accademia di Platone, ad Atene, dove rimane per vent'anni, cioè sino alla morte del maestro. Indi trascorre alcuni anni ad Asso, poi a Mitilene e a Pella, sede della corte di Macedonia, dove è precettore di Alessandro Magno sino alla sua salita al trono. Tornato ad Atene nel 335, vi fonda una scuola nel Liceo (giardino dedicato ad Apollo), luogo noto perché comprende una passeggiata (in greco Perípato, da cui il nome di "Scuola peripatetica" attribuito alla scuola aristotelica), dove tiene corsi di lezioni in tutte le discipline. Nel 323, morto Alessandro Magno, lascia Atene per mettersi al riparo da una rivolta antimacedone e si reca a Calcide, nell'isola di

Eubea, dove muore nel 322 a.C..

Aristotele è stato un filosofo, scienziato e logico greco antico. È ritenuto una delle menti più universali, innovative, prolifiche e influenti di tutti i tempi, sia per la vastità che per la profondità dei suoi campi di conoscenza, compresa quella scientifica. Insieme a Platone, suo maestro, e a Socrate, Aristotele è considerato uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, che, soprattutto da Aristotele, ha ereditato problemi, termini, concetti e metodi.